ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 1 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza; larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 1. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografico - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La piovra

che noi veniamo facendo degli ... si sono avverati nell'Avia... non può dare al lettore ...mpinta delle dilapidazioni ... consumate nel pubblico de... la guerra e nella prepara... zione di essa. Si tratta di ... strappate all'Erario con ...issime, ed è tutt'altro che ...sono una rappresentazione ...se noi ristringiamo il nostro ...viazione e solo perchè, nel ...erie della più scrupolosa ... vogliamo asserire fatti dei ...mo nel tempo stesso ef... documentazione precisa. ... questa gli interessati non ...mentire una sola delle no..., non coglierci in fallo per ...estre cifre. Ma da quanto ... nell'Aviazione è lecito infe... quello che si è avverato nelle altre ...che dell'Amministrazione militare e ...tanie. Le forniture statali, malamente assunte ed eseguite, sono state e sono la piovra immane che ha avvitichiato con i suoi tentacoli le membra dello Stato, le ha strette, succhiate e minaccia ora di soffocarne la vita stessa. Tagliare quei tentacoli è dunque la condizione prima per ridar energia a quelle membra paralizzate. I cittadini in questi giorni denunziano le proprie sostanze, sapendo bene che tale denunzia porterà alla privazione d'una parte di esse; pur la denunziano per alleggerire con il proprio contributo il debito che grava sopra lo Stato. Ma è inutile rimettere milioni nelle casse dell'Erario, se nel tempo stesso non si provvede ad impedire che altri non continui a sistematicamente vuotarle. Diciamo anzi di più: è immorale tassare così grande parte di cittadini, se nel tempo stesso non si costringono i pochi a restituire ciò che hanno malamente tolto. Non per nulla l'on. Giolitti, con la sua solita nettezza di visione, ha nella sua intervista alla *Tribuna* associato i due fatti. « Per procurare al Tesoro questo forte aumento di entrate, due mezzi principali si offrono: la revisione dei contratti stipulati dallo Stato durante e dopo la guerra, allo scopo di ricuperare quanto sia stato pagato al di là di un'equa misura; e la rigida applicazione dell'imposta sul capitale ». Bisogna dunque rompere la congiura del silenzio che i giornali, non potendo smentire le nostre asserzioni, hanno giudicato di dover fare sopra la più grave e più documentata rivelazione di sperpero del denaro compiuto da una amministrazione dello Stato in favore di pochi pescicani dell'industria. Ciò può essere altamente significativo della situazione morale in cui versa il giornalismo italiano, il quale — non è ormai un mistero per nessuno — è, per buona parte, appunto nelle mani di coloro dai quali lo Stato si deve difendere; ma è non meno altamente dannoso per il patrimonio del popolo italiano. Il quale popolo dovrebbe bene aver diritto di sapere come è stato speso il denaro ch'egli dette per la guerra della patria. Così il Governo ha il dovere d'informare come lo ha speso. Non ci possono essere pretesti, non ci sono scuse per sottrarsi a cotesto dovere. C'è in mezzo l'interesse supremo del paese. Sono centinaia di milioni che si sono sprecati; centinaia che si continuano a sciupare; centinaia che, informando di tutto il paese, si potrebbero ancora salvare. Mossi dalle nostre rivelazioni, alcuni deputati hanno avanzato una interpellanza al Governo. A giorni essa verrà discussa. Ma per arrivare a qualche cosa di positivo bisogna che si formi prima una corrente pubblica, la quale, compendo le formidabili opposizioni degli interessi coalizzati, imponga l'esame delle malefatte, la restituzione del mal preso e il salvamento di quanto può essere ancora salvato.

Notevole — lo riconosciamo — fu la preveggenza dell'Amministrazione nel compilare i contratti che la dovevano difendere da ogni possibile assalto da parte dei suoi fornitori. E certo i Capitolati per le forniture furono stesi con la più oculata meticolosità. Tutto fu previsto; di tutto si tenne conto per salvare gli interessi dello Stato. Le penalità fisse e rigide. « Trascorsi i sessanta giorni senza che la Ditta abbia consegnato » il materiale, lo Stato « ha pieno e insindacabile diritto di rifiutarlo definitivamente »; diritto « di annullare la rimanente fornitura » « senza che la Ditta possa, per tali provvedimenti, avanzare domande... per compensi di qualsiasi natura ». Eppure con tutti cotesti insindacabili diritti di rifiutare, annullare, non pagare, lo Stato all'atto pratico nulla ha rifiutato, tutto ha pagato. Specialmente quello che non doveva. L'esempio delle velivolina che danno l'altro ieri è d'una eloquenza significativa. Nove milioni 8... mila 915 lire pagati alla Società Italiana Derivati dalla Cellulosa per neppure un chilogramma di merce consegnata! Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare a diecine; e la conclusione sarebbe sempre la stessa. Consegna di merce da parte delle Ditte fornitrici: zero; pagamento da parte dello Stato: milioni. Diamone, per abbondanza, ancora un esempio.

La Società Officine Fréjus-Automobili Diatto di Torino, sopra 200 motori Bugatti ne aveva in tre anni di guerra (15, 16, 17) consegnato uno, e precisamente nel 1916. Or quest'uno su duecento, consegnato in tre anni, fu quanto bastò perchè sulla fine del Gennaio 1918, consule Chiesa, venisse affidata alla Ditta una nuova fornitura di 800 motori Isotta Fraschini V 6 da 250 HP., con relative parti di ricambio, al prezzo di L. 24 850 per ciascun motore. Fornitura complessiva: 20 milioni, 680 mila lire; anticipo su di esse — senza alcuna garanzia bancaria —: 4 milioni, 970 mila lire. I termini della consegna precisi: Giugno 1918, motori 50 — Luglio, 75 — Agosto, 125 — Ottobre, 125 — Novembre, 150 — Dicembre, 150. Ottocento motori dunque da essere consegnati tutti entro il 1918. Ma alla fine del '18 si verificò ciò che da quell'unico motore consegnato dalla Ditta nei precedenti tre anni era logico prevedere che si sarebbe verificato. Nessun motore venne consegnato. Possiamo aggiungere che nessun motore fu consegnato nel '19 e nemmeno nei mesi già passati del '20.

Vediamo ora come avvenne la liquidazione. Degli 800 motori alla Ditta venne confermata la fornitura di 100 ed annullata per 700; e sopra la parte di forniture annullata vennero corrisposti i seguenti risarcimenti:

Per parti lavorate presso proprie officine	L. 4.132.061 12
Per parti semilavorate	» 1.905.250 80
Per parti finite presso terzi	» 81.585 50
Per svalutazione materie prime	» 1.518.400 21
Per svalutazione impianti	» 1.763.887 20
Totale L.	9.401.191 83

Ripetiamo: 9 milioni, 401 mila, 191 lire e cent. 83, oltre ai 100 motori di cui fu confermata la fornitura e che verranno pagati a parte quando e se verranno presentati. Per l'esattezza vogliamo notare che dal Decreto n. 92 del Comitato interministeriale per la sistemazione delle Industrie di guerra risulta pure come alla Ditta Officine Frejus Automobili Diatto era stato anche commesso « un ordinativo avente per oggetto il montaggio e collaudo di motori I. F. V. 6 per l'importo di lire 5 milioni ». Ora le parti per montare tali motori non furono mai consegnate alla Ditta per il fatto semplicissimo che non furono mai costruite, sebbene anch'esse commesse ad altre Ditte. Non crediamo perciò che tale ordinativo possa avere minimamente influito sull'indennizzo concesso alla Ditta per la svalutazione degli impianti.

E' dunque sempre lo stesso sistema che l'Amministrazione dell'Aviazione ha seguito nella sua opera: nessun criterio nelle ordinazioni, assenza assoluta della realtà nelle liquidazioni. Ed è appunto sui pericoli e sui danni di tale sistema che noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Ma la ricerca del passato e lo sforzo per far ritornare all'Erario quanto gli fu carpito, non ci deve far dimenticare i pericoli che l'Erario corre nel presente. C'è un assalto al patrimonio dello Stato che si viene perpetrando giorno per giorno, il quale non è meno dannoso alla consistenza di esso che le forniture malamente concesse e le liquidazioni peggio fatte. Ed è l'assalto dato al patrimonio dello Stato a mezzo dei Consorzi che si sono costituiti e che si tentano ancora di costituire per la liquidazione del materiale bellico. Di tali Consorzi ce n'è d'ogni specie. Consorzio Acciai speciali, ferro e leghe; Consorzio Pertusola Piombo ed antimonio; Consorzio per la vendita di rame, ottone, zinco, ecc.; Consorzio alluminio; Impresa magazzini italiani; Consorzio per la realizzazione delle teleferiche, ecc. ecc. Ed ultimamente se ne voleva costituire ancora un altro, che potremmo chiamare il Consorzione, per liquidare tutti i materiali residuati dalla guerra, per la cui liquidazione non si fossero ancora formati speciali Instituti. Si calcola che il valore di questi materiali non sia inferiore a qualche miliardo! Alla ultima ora — dopo che il contrasto dei vari appetiti s'era acquetato nella speranza dello scopo comune — tale Consorzio per fortuna dello Stato non s'è più costituito per l'opposizione delle Cooperative. Riconosciamo volentieri all'on. Luzzatti il merito di aver ascoltato la voce di queste, ora che tanti altri... meriti gli abbiamo con franchezza negato.

Ora da tutti questi Consorzi allungano sullo Stato le loro mani grifagne speculatori rapaci per impadronirsi d'un patrimonio colossale. Patrimonio che per i soli materiali in possesso della Direzione Approvvigionamenti dell'Aeronautica ammontava — come risulta dall'inventario compilato quando fu fatta la cessione al Consorzio denominato Isai (Impresa Magazzini Italiani) — aumentava ad un miliardo. Immaginarsi il valore cui salgono tutti gli immensi materiali rimasti dalla guerra! Diremo altra volta come questi Consorzi funzionano, quali guadagni hanno fatto e vengono quotidianamente facendo. Scopo di questo articolo non è tanto di aggiungere nuove rivelazioni alle molte che abbiamo già fatto, quanto di richiamare l'attenzione del pubblico sui pericoli gravi che la rapacità di tali assalti minaccia allo Stato. Bisogna difendere il paese da cotesti assalti, nell'utilità non solo della compagine sociale, ma della stessa industria onesta, la quale come non ha nulla da temere per le rivelazioni delle colpe dei disonesti, così ha tutto da guadagnare dal freno che si ponga ad ogni illecita concorrenza di speculatori.

Non ci nascondiamo però le gravi enormi difficoltà che si oppongono a così alto fine. Gli interessi che si sono coalizzati per impedire la ricerca della verità e l'utile dello Stato sono incredibili. Tutta la potenza del denaro mal acquisito e del giornalismo infeudato è al loro servizio. E quanto più turpi sono gli interessi che si difendono, tanto più si cerca di adonestarli con la nobiltà del linguaggio; quanto più si fa traffico della patria tanto più si tenta di far del nome di lei bandiera o coprire la speculazione. L'uomo di Stato che dovrà affrontare tali interessi, smascherarli, costringerli a piegare davanti all'interesse superiore del paese, dovrà possedere una forza di volontà indomita, una purezza di vita cristallina, un proposito tenace di resistenza. E tutte coteste virtù saranno ancor vane se non verranno sorrette da quell'indistruttibile forza che deriva allo statista solo dall'assenso del popolo. Le nostre rivelazioni tendono appunto a creare tale forza. Si deve riuscire, e si riuscirà.

La scomunica dei massoni al Governo

Roma, 31, sera.

Il Grande Oriente d'Italia comunica a mezzo della *Stefani*: « Considerato che la Massoneria lascia ai propri appartenenti ampia libertà di opinioni e di condotta politica, ma pone quei limiti generali che stima necessari allo svolgimento della sua missione, e tra questi è la conservazione e lo sviluppo del carattere laico dello Stato; il governo dell'ordine massonico, riunito oggi in Roma, deferisce al giudizio di un tribunale straordinario istituitto dal Gran Maestro tutti quei fratelli che hanno accettato di entrare nell'attuale gabinetto. Il Gran Maestro ha sospeso quei fratelli dall'esercizio dei diritti massonici.

I fratelli denunziati al Tribunale istituito dal Gran Maestro sono l'on. La Pegna, ministro delle terre liberate, l'onorevole Ruini, ministro delle colonie, l'onorevole Celli, sottosegretario alla marina, e l'on. Dello Sbarba, sottosegretario alla giustizia.

Implicito riconoscimento papale

di Roma capitale italiana

Roma, 31, notte.

Il Papa ha diretto ai patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi, un'enciclica intorno alla riconciliazione cristiana della pace. Ecco l'enciclica:

« La pace, gran dono di Dio, per più di quattro anni si vivamente implorata, finalmente ha cominciato a risplendere sui popoli; e noi per primi ne godiamo. Sennonchè troppe e amarissime ansie conturbano questa gioia paterna: poichè, se quasi ovunque la guerra in qualche modo ebbe fine, e furono firmati alcuni patti di pace, restano pur tuttavia i germi di antichi rancori. E voi comprendete, o venerabili fratelli, come nessuna pace possa avere consistenza, ne aver vigore alleanza alcuna, quantunque escogitata in diuturne e laboriose conferenze e solennemente sanzionata, se insieme non si sopiscano gli odi e le inimicizie per mezzo di una riconciliazione basata sulla carità vicendevole. Intorno a questo argomento, pieno di dolori e di pericoli, dobbiamo noi trattenervi, o venerabili fratelli; e nel tempo stesso mettere in sull'avviso i popoli che sono alle vostre cure affidati ».

Il Papa ricorda quindi che, sin da quando egli fu assunto alla cattedra di Pietro, mai tralasciò di adoperarsi perchè tutte le nazioni del mondo ripudiassero tra loro cordiali relazioni, e non cessò di rinnovare le esortazioni, e proporre vie di accomodamenti, di esprimere insomma ogni tentativo per vedere ripristinare un qualche adito ad una pace che fosse giusta, onorevole e duratura. E nel tempo stesso rivolse ogni paterna premura, per lenire ovunque i dolori e le sventure di ogni sorta che accompagnavano l'immane tragedia. « Ora — continua l'enciclica, — se una qualche spaco è stata finalmente concluso, e la stessa carità che ci spinge ad esortare tutti i figli della Chiesa, o meglio, tutti gli uomini dell'universo, perchè vogliano deporre gli inveterati rancori e dar luogo al reciproco amore e alla concordia. Non occorre che ci dilunghiamo troppo a dimostrare come l'umanità andrebbe incontro ai più gravi disastri se, per compiuta la pace, continuassero nei popoli latenti ostilità ed avversioni. Non parliamo dei danni per tutto ciò che è frutto della civiltà e del progresso, come i commerci e le industrie, le lettere e le arti, le quali cose fioriscono soltanto in seno alla tranquillità convivenza dei popoli. Ma ciò che più importa, ne verrebbe grandemente colpita la vita stessa del Cristianesimo, che è essenzialmente fondato sulla carità ».

Dopo aver accennato all'assiduità degli apostoli nell'esortare i fedeli alla mutua carità e al perdono delle offese, e all'atto dello stesso Redentore che dalla croce perdonò a coloro che ingiustamente lo tormentavano, l'enciclica dice: « Noi pertanto perdoniamo di gran cuore a tutti e singoli i nostri nemici che, consapevoli od inconsci, ricoprirono e ricoprono anche ora la persona e l'opera nostra con ogni sorta di vituperii; e tutti abbracciamo con somma carità e benevolenza, non tralasciando occasione alcuna per beneficarli quanto più possiamo; a ciò stesso sono tenuti a praticare i cristiani degni veramente di tal nome verso coloro dai quali, durante la guerra, ricevettero offese. Infatti la carità cristiana non si limita a non odiare i nemici e ad amarli come fratelli: ma vuole anche che facciamo loro del bene, seguendo in ciò le orme del nostro divino Redentore. Mai vi fu tempo in cui si dovessero più dilatare i confini della carità quanto in questi giorni di universali angustie e dolori: se mai forse come ora ebbe bisogno l'umanità di quella comune benevolenza che fiorisce dal sincero amore per il prossimo e che è piena di sacrificio e di frutti: poichè, se vogliamo lo sguardo ovunque ha imperversato la furibonda guerra, ci si parano dinanzi regioni desolate e squallide, moltitudini ridotte a tale estremo da mancare di pane, di vestiti e di tetto, vedove ed orfani innumerevoli nell'attesa di un qualche soccorso, e infine un'ingente schiera di esseri debilitati, spentalmente bambini e fanciulli, i quali attestano nel loro corpicciuoli malfermi, la atrocità della guerra ».

A questo punto l'enciclica ricorda il viandante evangelico il quale, recatosi da Gerusalemme a Gerico, venne dagli assassini spogliato e coperto di ferite; e il Samaritano, pieno di compassione, gli fasciò le ferite e si prese cura di lui. E l'enciclica dice che a risanare le ferite del genere umano è necessario che ci apprestiamo la sua mano Gesù Cristo, di cui il Samaritano è la figura e l'immagine. « Tale appunto — continua l'enciclica, — è l'opera e il compito che la Chiesa per sè reclama, come crede e custode dello spirito di Gesù Cristo. Perciò vi preghiamo, o venerabili fratelli, e vi scongiuriamo per le viscere di carità di Gesù Cristo: adoperatevi a tutta posta non solo per eccitare i fedeli a voi affidati a deporre gli odii e a condonare le offese; ma anche per promuovere con più intensità tutte quelle opere di cristiana beneficenza che sono di aiuto ai bisognosi, di conforto agli afflitti, di presidio ai deboli, e arrechino insomma ogni conforto opportuno e molteplice a tutti coloro che hanno riportato dalla guerra una più grave jattura. Desideriamo che voi esortiate specialmente i vostri sacerdoti perchè siano assidui nell'inculcare l'amore verso il prossimo, anche se nemico, e muovano aspra guerra all'inimicizia e all'odio. Al qual proposito si devono pure calorosamente esortare i giornalisti e gli scrittori cattolici perchè, come eletti di Dio, santi e amati, vogliano rivestirsi di viscere di misericordia e di benignità, esprimendo queste nei loro scritti, con l'astenersi non solo dalle false e vane accuse, ma ancora da ogni intemperanza di linguaggio, la quale, mentre è contraria alla legge cristiana, non farebbe altro che riaprire piaghe non ancora risanate; tanto più che gli uomini, già inaspriti da recenti ferite, mal soffrono ogni più lieve ingiuria.

« Quanto noi abbiamo qui ricordato ai singoli circa il dovere che essi hanno di praticare la carità, intendiamo sia pure esteso a quei popoli che hanno combattuto la grande guerra, affinchè, rimossa per quanto è possibile ogni causa di dissidio, e salve naturalmente le ragioni della giustizia, riprendano tra di loro le relazioni amichevoli.

« Dal momento poi che la guerra è cessata, non solo per motivi di carità, ma anche per una certa necessità di cose, si va delineando ma solidarietà universale di popoli, fissi naturalmente ad unirsi tra di loro da mutui bisogni oltrechè da vicendevole benevolenza, specialmente ora con l'accresciuto inciviliniento e con le vie di comunicazioni mirabilmente moltiplicate. La Sede Apostolica non si stancò mai di inculcare durante la guerra un tale perdono delle offese e la fraterna riconciliazione dei popoli, conformemente alla legge di Gesù Cristo, e secondo le stesse esigenze del civile consorzio: ne permise che questi morali principii fossero dimenticati anche tra il cozzo delle rivalità e degli odii; ed ora, dopo i trattati di pace, questi principii si propone e proclama ancora più altamente, come ha fatto poco innanzi nella lettera ai vescovi della Germania, e nell'altra indirizzata all'arcivescovo di Parigi.

« E poichè a mantenere e ad accrescere questa concordia fra le genti civili non poco contribuiscono le virtù che i capi degli Stati e dei Governi usano reciprocamente fassi per sbrigare affari di maggiore importanza, noi, considerando le mutate circostanze dei tempi e la piega pericolosa degli eventi, pur di cooperare a questo affratellamento dei popoli, non saremmo alieni dal mitigare in qualche modo il rigore di quelle condizioni che, abbattuto il principato civile della Santa Sede, furono giustamente stabilite dai nostri antecessori per impedire la venuta dei principi cattolici a Roma in forma ufficiale. Però nel tempo stesso solennemente proclamiamo che questa nostra remissività, consigliata o, meglio, voluta, come pare, dalla gravità dei tempi che corrono, non si deve affatto interpretare quale una specifica rinuncia di sacrosanti diritti, quasichè la Santa Sede si appaghi dello stato anormale in cui si trova al presente. Chè, anzi, le proteste che i nostri predecessori fecero più volte, non punto mossi da umani interessi, ma dalla santità del dovere, per difendere cioè la dignità ed i diritti di questa Sede Apostolica, noi qui, in questa circostanza, rinnoviamo per le identiche ragioni, chiedendo literalmente e colla maggior insistenza che, mentre si è patrocinata la pace tra le Nazioni, cessi anche per il Capo della Chiesa questa condizione anormale, che grandemente nuoce, e per più motivi, alla nostra tranquillità dei popoli.

« Ristabilite così le cose, secondo l'ordine voluto dalla giustizia e dalla carità, e riconciliate tra di loro le genti, sarebbe veramente desiderabile, o venerabili fratelli, che tutti gli Stati, rimossi i vicendevoli sospetti, si riunissero in una sola società, o meglio famiglia di popoli, sia per garantire la propria indipendenza, sia per tutelare l'ordine del civile consorzio. Ed a formare questa società tra le genti, e di stimolo, per tacere molte altre considerazioni, il bisogno stesso generalmente riconosciuto, di ridurre, se non è dato di abolire, le enormi spese militari che non possono più oltre essere sostenute dagli Stati, affinchè in tal modo s'impediscano per l'avvenire guerre sì micidiali e tremende, e si assicuri a ciascun popolo, nei suoi giusti limiti, l'indipendenza e l'integrità del proprio territorio. E una volta che questa Lega tra le nazioni sia fondata sulla legge cristiana, per tutto ciò che riguarda la giustizia e la carità, non sarà certo la Chiesa che rifiuterà il suo valido contributo ».

Il Pontefice riferisce quindi due passi di Sant'Agostino, e continua: « Noi parlanto ci rivolgiamo con affetto a tutti i nostri figliuoli, e li scongiuriamo, nel nome del nostro signore Gesù Cristo, perchè vogliano dimenticare le reciproche rivalità ed offese, e stringersi nell'amplesso della cristiana carità, dimenti a cui non vi sono stranieri. Esortiamo inoltre vivamente tutte le Nazioni affinchè si inducano a stabilire tra loro una vera pace e a collegarsi in un'unica alleanza. Facciamo infine appello a tutti gli uomini e popoli della terra perchè aderiscano di mente di cuore alla Chiesa apostolica, e, per la Chiesa, a Cristo, redentore del genere umano ».

L'enciclica porta la data del 23 corrente, solennità di Pentecoste.

La portata del documento

Roma, 31, notte.

(A.) — L'enciclica papale pubblicata stasera dall'*Osservatore Romano* è di alta importanza, oltrechè per la nota dominante di un richiamo a tutti i Governi ed a tutti i popoli ad un superiore concetto di pace universale, per la dichiarazione che indirettamente contiene circa la visita di Sovrani cattolici a Roma. Ciò preludie indubbiamente alla visita di Deschanel, il quale, ospite del Re, sarà ricevuto solennemente anche dal Vaticano. E' la questione romana che cammina verso un sempre maggiore adattamento ai tempi, nonostante le due Pontefice, prevedendo di essere attaccato dagli intransigenti, protesti che rivendica tutti i diritti della Santa Sede, secondo le tradizioni e le stesse parole dei suoi predecessori. L'enciclica ha destato enorme interesse in Vaticano; ed è giunta inaspettata, il segreto su di essa essendo stato mantenuto rigidamente.

In Vaticano si attende l'arrivo di Jonnart, il quale dovrebbe giungere da Parigi per prendere gli ultimi accordi per la nomina del nunzio in Francia e sulla visita del Presidente della Repubblica al Papa.

Don Sturzo diffida i tesserati dal partecipare alla riunione di Bologna

Roma, 31, sera.

Il Partito popolare italiano comunica: « In seguito alla notizia dei giornali di una riunione a Bologna di gruppi ed elementi detti di sinistra ed organizzatori, per intese politiche, il segretario politico del P. P. I. diffida tutti i tesserati a non parteciparvi, non essendo autorizzata alcuna riunione al di fuori delle assemblee degli organi locali e centrali del Partito ».

È morto a Roma il primo inviato tedesco dopo la pace

Roma, 31, sera.

Ieri sera è morto l'incaricato d'affari di Germania presso il Quirinale, von Hert. Era trovavasi da qualche tempo gravemente malato.

Nitti elabora un programma

L'arbitro della situazione

Roma, 31, notte.

Il terzo Ministero Nitti si prepara alla propria presentazione al Parlamento, tenendo conto, per quanto è possibile, del mondo contenuto nell'intervista dell'onorevole Giolitti. L'on. Nitti spera in tale modo di neutralizzare la crescente corrente di opposizione che si va formando contro di lui e soprattutto evitare la contrapposizione del programma Giolitti al programma Nitti. Un primo sintomo di questa tendenza ad assorbire, almeno in qualche parte, il programma Giolitti, si è avuto nella deliberazione del Consiglio dei ministri di sabato, colla quale il nuovo Ministero fa proprio il disegno di legge del Ministero Nitti N. 2 per l'accertamento delle spese di guerra. Tale accertamento, anzi la revisione della spese, è appunto da tempo uno dei postulati del programma dei giolittiani. La questione era stata portata alla Camera nella seduta del 21 dicembre dai socialisti, i quali chiedevano l'inchiesta sulla guerra. Dopo lunga discussione, l'on. Alessio presentò il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'accertamento delle spese di guerra ». Quest'ordine del giorno fu accettato dal Governo e raccolse i voti della grande maggioranza della Camera. L'onorevole Nitti preparò il disegno di legge, ma non potè presentarlo per il sopraggiungere della crisi. Ora lo presenterà in una delle prime sedute.

Questo timido accenno ad avviarsi ad un programma radicale sarà seguito da qualche altro passo consimile, specialmente in materia finanziaria, ma si ha generalmente la sensazione che sia tardi. Al punto in cui sono le cose una pregiudiziale accenna ad essere sollevata contro l'on. Nitti ed è che la Camera non ha più fiducia nella sua persona. L'ultimo infortunio sul lavoro toccato all'on. Nitti sotto forma di innegabili errori commessi per la repressione di un inesistente complotto di dalmati e fiumani, assume proporzioni sempre più vaste. La smentita data dal governatore della Dalmazia ammiraglio Millo al presidente del Consiglio mediante il telegramma inviato al senatore Piero Lucca viene a ledere l'on. Nitti in una delicatissima situazione. Invero, a parte lo spettacolo penoso di una polemica svolgentesi pubblicamente tra il capo del Governo ed un suo collaboratore, impressiona la circostanza che, stando alle affermazioni di Millo, nulla giustificava l'arresto in massa avvenuto a Roma nella notte del 24 maggio di dalmati e fiumani. Infatti l'ammiraglio Millo segnalava la partenza alla volta di Pallanza, e non di Roma, di tre esaltati che il 25 maggio lo stesso ammiraglio telegrafava essere già tornati a Zara. Rimane quindi la sensazione che la segnalazione ricevuta dall'ammiraglio Millo abbia servito unicamente di pretesto per giustificare gli arresti commessi in Roma, ma, soprattutto viene a conformare la penosa impressione prodotta dal fatto che l'on. Nitti nella sua risposta all'interrogazione dell'on. Lucca abbia rivelato chi fosse il proprio informatore, ponendo così il governatore della Dalmazia in una imbarazzante situazione e venendo meno alle buone norme di Governo che impongono il segreto in casi consimili. L'incidente dei dalmati viene quindi ad indebolire notevolmente la posizione del Ministero davanti al Parlamento.

Secondo ogni probabilità, la ripresa parlamentare non durerà più di una decina di giorni, sempre quando le condizioni del Ministero non precipitino verso la crisi. Arbitro della situazione appare sempre l'on. Giolitti. La vita come la morte del Ministero dipendono dalla volontà di lui. Nella più benevola ipotesi si avrebbe una lunga discussione sulle comunicazioni del Governo, che saranno il solo argomento scritto all'ordine del giorno per la seduta dell'8 giugno. Se il Ministero riuscisse a salvarsi, ciò che appare oggi estremamente problematico, l'on. Nitti partirebbe subito dopo alla volta del convegno di Spa che Francia ed Inghilterra accennano a non voler prorogare, mantenendo cioè ferma la data del 21 giugno. La ripresa parlamentare non accenna ad offrire la novità per un momento ritenuta possibile del mutamento del presidente della Camera. Nell'entourage dell'on. Nitti si è per un istante temuto che l'on. Orlando volesse discendere dalla presidenza della Camera per aspirare alla successione dell'on. Nitti. Invero, ancora oggi gli organi nittiani si valgono della circostanza che le malversazioni nella gestione dei fondi delle terre liberate sarebbero avvenute durante il Ministero Orlando, nel periodo in cui il presidente del Consiglio si trovava a Parigi, per dichiarare che il Governo andrà a fondo circa le responsabilità, non avendo riguardo per alcuno. Ma questa campagna non avrà seguito, poichè probabilmente l'on. Orlando, dopo matura riflessione, non si dimetterà, per il mutamento di Ministero, dalla presidenza della Camera.

Intanto l'on. Nitti ha convocato per domani il Consiglio dei ministri per la discussione del programma del nuovo Ministero. Il Consiglio non si occuperà però della questione postelegrafonica, che sarà rimandata ad altra riunione. Il ministro delle poste on. Paratore ha personalmente ascoltato dai rappresentanti di tutte le organizzazioni postelegrafoniche, che hanno domandato di essere ricevuti, i voti della classe e delle diverse categorie del personale. Dopo di ciò, egli attende ora agli studi per la soluzione delle numerose e gravi questioni relative. Egli prenderà quindi accordi col Tesoro e sottoporrà le sue proposte al Consiglio dei ministri in maniera che la decisione possa essere presa prima della riapertura della Camera.

Prima dell'8 giugno il Consiglio dei ministri dovrà altresì risolvere un punto rimasto in sospeso nella nuova formazione ministeriale, cioè la creazione del nuovo Ministero del lavoro, di cui sarà titolare l'attuale ministro dell'industria sen. Abbiate. Quest'ultimo presenterà infatti al Parlamento due progetti di legge: il primo per l'istituzione accennata del nuovo Ministero. Il secondo per la creazione di un Consiglio nazionale del lavoro, che sarà la trasformazione dell'attuale Consiglio superiore del lavoro, il quale verrà ampliato colla partecipazione diretta delle rappresentanze dei lavoratori. Il Consiglio nazionale del lavoro dovrebbe avere vasti poteri compresa, per delegazione del Parlamento, la facoltà legislativa in materia di problemi del lavoro. Per quanto riguarda la creazione del nuovo Ministero del lavoro, essa fu accettata dall'on. Nitti nel momento in cui l'on. Abbiate accettò di far parte del terzo Ministero Nitti. Rimane però da stabilire quali saranno le attribuzioni del nuovo Ministero e quali servizi passeranno alle dipendenze di esso. Su questo si discuterà nei prossimi giorni. Secondo le concezioni già prospettate dall'on. Nitti, il Ministero del lavoro dovrebbe avere alle proprie dipendenze tutti i servizi che riflettono i problemi del lavoro, comprese quindi le assicurazioni, la previdenza, l'emigrazione ed anche le direzioni generali del Ministero attualmente dipendenti dal Ministero di agricoltura. Le difficoltà maggiori per questo nuovo ordinamento consistono nelle obbiezioni che in taluni ambienti governativi vengono sollevate per il passaggio dei servizi dell'emigrazione, attualmente distaccati al Ministero degli esteri, alle dipendenze del nuovo Ministero del lavoro. Le obbiezioni, di carattere più che altro misoneistico, si fondano sulla circostanza che la tutela degli emigranti è attualmente esercitata all'estero dai consoli sotto le direttive delle Ambasciate. Perciò il servizio di emigrazione, compreso il Commissariato sedente in Roma, dovrebbe continuare a dipendere dal Ministero degli esteri. Viceversa, una più esatta valutazione della realtà induce a ritenere che, una volta istituito il Ministero del lavoro, la logica imponga che esso debba accogliere uno dei più imponenti problemi del lavoro quale è quello dell'emigrazione. In ogni modo, qualunque sia la decisione, la parola spetterà al nuovo ministro che sarà nominato prima della riapertura della Camera. L'on. Abbiate sarà il primo titolare del nuovo Ministero e lascierà pertanto il dicastero dell'industria al quale sarà preposto un nuovo titolare non ancora scelto. La creazione del nuovo Ministero sull'esempio di quanto è stato fatto da tempo in Francia e di quanto venne fatto in Austria ed in Germania dopo la rivoluzione, sarà in Italia la conseguenza di una evoluzione pacifica ispirata al concetto di raccogliere, mediante una severa tutela, le grandi forze del lavoro in senso parallelo (e quindi non contrastante) all'azione dello Stato.

Giolitti e la crisi del paese

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia*, registrando gli umori di Montecitorio, constata come la supposizione di un ritorno al potere dell'on. Giolitti sia accolta con favore negli ambienti parlamentari. « I motivi però di questo favore — continua il *Giornale d'Italia* — non riposano tutti sulla speranza o sull'opinione o, addirittura, sulla fatalità che l'on. Giolitti sia il solo uomo capace oggi di realizzare l'inizio del ritorno ad una politica di tranquillità, di lavoro e di restaurazione. Quelli che sono in questa corrente ricordano come l'on. Giolitti, in una lettera alla *Tribuna*, dichiarasse essere una leggenda attribuirgli di pensare ad una neutralità ad ogni costo. Dubitare dell'on. Giolitti per l'età dell'uomo, mentre non è argomento sufficiente per screditare la sua capacità e la sua medesima attitudine energetica a trascurre in atto il programma annunziato, da garanzia di un'emancipazione dalle pressioni di certe passioni, che devo essere apprezzate a bene considerate da quanti intendono la necessità di sottrarre la risoluzione dei gravi problemi attuali da un corso permanente delle passioni medesime. E soggiungono, quasi intendendo dare particolare morale al ritorno al potere dell'on. Giolitti, che al vecchio uomo di Governo deve pure sorridere la prospettiva di legare il proprio nome alla valorizzazione dei frutti della vittoria. Infine asseriscono recisamente che, allontanatosi dalla vita politica l'on. Sonnino, l'on. Giolitti deve considerarsi come il solo uomo capace, per la sua autorità, di frenare le zanne ai cosidetti pescicani, e, per la sua esperienza somma, di procedere alla restaurazione delle finanze dello Stato. Alcuni altri invece — sono i meno — manifestano il loro favore all'annunciazione, diremo così, del ritorno al governo dello Stato dell'onorevole Giolitti per ragioni diverse, quasi per ragioni di principio e di necessità. Secondo costoro, poichè fu impedito l'esperimento dell'on. Bonomi, e poichè sulla scena parlamentare non appare attualmente alcun altro uomo atto a suscitare cospicui favori, è bene si lasci compiere quest'ultimo esperimento ».

L'on. Filippo Meda pubblica nel *Corriere d'Italia* un articolo, nel quale discute uno dei punti dell'intervista dell'on. Giolitti, cioè quello relativo al funzionamento del Parlamento. L'on. Meda scrive: « Nessun partito, nessun uomo di Governo potrebbe opporsi alla tesi dell'on. Giolitti, la quale fu agli un anno fa uno dei capisaldi del programma col quale l'on. Nitti assunse la direzione della cosa pubblica. Ma, purtroppo, la questione è un'altra, cioè una questione di possibilità materiale. Quante leggi nuove occorrono oggi alla Italia? Senza dubbio un numero infinitamente superiore di quello che non occorresse prima della guerra, ma il quale è che una notevole quantità di provvedimenti legislativi, reclamati dal bisogno di fronteggiare questa o quella necessità della pubblica amministrazione, ha carattere di urgenza, onde il Governo molte volte, il più delle volte, è sicuro di non arrivare in tempo se deve aspettare che un disegno di legge percorra il lungo cammino regolamentare prima di arrivare alla firma sovrana. Si deve forse concludere — termina l'on. Meda — che bisogna per giuocoforza continuare nel disordine legislativo attuale? Niente affatto. Voglio semplicemente far constatare che le migliori intenzioni possono infrangersi davanti alle situazioni di fatto, e che, se si vogliono le funzioni, si devono volere gli organi capaci ed adeguati. Ora, il nostro regime parlamentare è organicamente inadeguato alle funzioni legislative, quale è reclamata dalla situazione odierna. Basteranno ardite modificazioni regolamentari? Basteranno aumenti di facoltà alle Giunte permanenti? Basterà la creazione di Commissioni parlamentari per i più importanti rami dell'Amministrazione pubblica? O non sarà, invece, inevitabile affrontare coraggiosamente il problema dei Corpi tecnici, che, a fianco del Parlamento, elaborino il materiale legislativo con facoltà, sin dove sia compatibile col principio della sovranità popolare e della responsabilità politica, anche deliberative? ».

Degno di nota è il giudizio che su di un ritorno al potere dell'on. Giolit

Millo smentisce Nitti

Le repressioni più violente

sono state ordinate dal Presidente del Consiglio

Roma, 31, sera.

Il *Tempo* pubblica il seguente telegramma che l'ammiraglio Millo ha inviato al senatore Lucca:

« *In riferimento risposta presidente Consiglio interrogazione sua, desidero ella sia da me informato che unico avvertimento dato dal Governatore della Dalmazia al Governo centrale circa avvenimenti nella penisola, è quello del 23 corrente (circa 23) ; e conteneva la notizia che forse tre individui esaltati, di cui si ignorano nome, cognome e connotati, partiti da Zara, si sarebbero recati a Pallanza compiervi attentato contro personalità italiane e straniere. Con successivo telegramma del 25 (circa 25) mi avvertiva che i tre individui erano rientrati a Zara.*

« *Mai nessun'altra comunicazione è stata fatta dal Governo di Zara circa gli avvenimenti nella penisola. Furono a suo tempo segnalate possibilità di attentati da parte d'un Comitato terroristico straniero contro Gabriele D'Annunzio e contro di me, e fu anche arrestato un individuo, che poi espulso dal territorio, passò nella Dalmazia ed a Fiume, non nella penisola* ».

L'ordine del giorno votato all'Augusteo — Una protesta del Consiglio comunale di Roma.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato nel comizio di ieri all'Augusteo: « Il popolo di Roma, di fronte agli arbitrii compiuti dal Governo di Francesco Saverio Nitti, dai quali appare manifesta l'intenzione del Governo di infliggere con la calunnia infame di complotti al disprezzo degli italiani i generi fratelli di Fiume e della Dalmazia, ospiti di Roma, protesta energicamente contro l'opera del Presidente del Consiglio, che malaticcio e codardia hanno spinto alla più brutale sfida della libertà, alla persecuzione degli italiani, all'insulto alle donne ».

Stasera al Consiglio Comunale vi fu una manifestazione di protesta contro gli arresti dei Dalmati e Fiumani avvenuti a Roma il 24 maggio. Nel pubblico si notavano cittadini dalmati e fiumani. Il sindaco on. Apollioni aprì la seduta col commemorare la data del 24 maggio 1915, che segnò l'inizio della maggiore grandezza d'Italia. « Questa data però, continuò — è stata quest'anno funestata da un grande dolore. Troppo difficile è l'oblio di quanto, oggi sono otto giorni, è accaduto. E voi, fratelli dell'altro lido, non dubitate che la madre-patria saprà ben compensare i vostri sacrifizi! ».

Il consigliere Foschi ringrazia il sindaco per le belle parole pronunziate. Rammenta il fatto che il 24 maggio, solo perchè pochi studenti inneggiarono alla patria, furono fatti segno ad un selvaggio fuoco di rivoltelle da parte delle Regie Guardie. Egli dice che « difficilmente dalle anime nostre potrà cancellarsi l'onta che è stata fatta alla città nostra con l'arresto di cittadini dalmati e fiumani, arresto che ha riempito di vivo risentimento l'intera cittadinanza ». (Unanimi applausi). Il consigliere Spriga, a sua volta, biasima vivamente l'avvenuto arresto di cittadini dalmati e fiumani. Il consigliere Grisostomi si associa completamente con gli altri oratori. Così pure il consigliere De Rossi per i cattolici.

I Fasci nazionali di tutte le città della Dalmazia, hanno diretto oggi al presidente del Consiglio ed ai presidenti della Camera e del Senato il seguente telegramma:

« I fasci nazionali della Dalmazia protestano altamente, a con tutta la forza della coscienza del popolo che rappresentano, contro i trattamenti subiti dai Dalmati e Fiumani, sui quali venne lanciato un sospetto iniquo e assurdo, poichè è universalmente noto che il più ardente voto dei Dalmati è quello di essere uniti lealmente e fattivamente all'Italia. I Dalmati, fieli, non ordiscono. In pari tempo, con egual fierezza indignazione, protestano contro la parziale violazione della libertà dei Dalmati, avvenuta mostruosamente nell'ora stessa in cui nella terra sacra ad ogni libertà essi manifestavano candidamente la loro passione ed i loro voti indefettibili, ad onta di ogni immeritata e selvaggia sevizia ».

Il gen. Natale Krekich, vice-presidente dei Fasci nazionali della Dalmazia, ha inviato al primo aiutante di S. M. il Re il seguente telegramma di devozione e gratitudine. « I Fasci nazionali della Dalmazia pregano V. E. di porgere con profonda ossequio i più fervidi ringraziamenti a S. M. il Re, che con sunto ed altissimo senso di giustizia volle sanare la sacrilega violazione della libertà dei Dalmati, adoperandosi per la loro immediata scarcerazione. La riconoscenza di Re giusto sarà indelebile nel cuore dei Dalmati, ancora senza giustizia e dolorati ».

Nitti, quale spione
dalle sue circolari riservatissime

Viene resa pubblica dalla stampa una serie di documenti riservatissimi, emanati nell'ultimo periodo dall'on. Nitti, documenti che illuminano sulle istruzioni date nella giornata del 24 maggio, per l'arresto in Roma dei Dalmati e dei Fiumani. Sono circolari riservatissime diramate dall'on. Nitti ai prefetti. La prima circolare, del principio di aprile, è così concepita:

« Al Ministero risulta che da Fiume continua l'ingresso nel Regno di persone, specialmente di ufficiali, incaricati della propaganda per conto di quel Comando. Richiamando le precedenti istruzioni, raccomando che siti medesimi e su tutti i loro amici ed aderenti sia esercitata la massima vigilanza, estendendola, ove occorra, anche alla loro corrispondenza, per controllare le relazioni e trovare traccie di complotti che siano ordìti, ricorrendo ad eventuali perquisizioni. Qualora ottenga la prova di arruolamenti compiuti o tentati, dovranno i responsabili essere denunziati all'Autorità giudiziaria ».

Vi è poi un'altra circolare, del 24 aprile, anteriore alla presentazione della proposta di scioglimento del *Messaggero* degli Abruzzi. Essa dice: « Molto probabilmente la Conferenza di San Remo chiederà oggi o domani una decisione circa l'assetto adriatico. Può ritenersi che prevarrà la tesi della costituzione autonoma di Fiume e l'abbandono della Dalmazia da parte dell'Italia. Prevedesi che da parte dei nazionalisti e dei d'annunziani non mancheranno tentativi di disordini e di tumulti, nei quali avrebbero appoggiati da parte degli ex-combattenti, e da parte di gruppi di socialisti autonomi (azioni e di elementi anarchici per i propri fini. Potrebbero essere inscenate dimostrazioni, provocando l'intervento di militari, specialmente di ufficiali. Raccomandasi di tenersi vigili e pronti a reprimere immediatamente disordini di qualsiasi natura, e di prendere accordi con le Autorità militari per la vigilanza sugli ufficiali. Bisogna pertanto spiegare azione persuasiva tra i cittadini consci dei doveri loro verso la Patria, affinchè non assecondino agitazioni incoscienti violente, desiderate dai sovversivi e dalla teppa, che profittano di ogni disordine. La gravità di conseguenze che esse avrebbero nel Regno e fuori rende necessario siano represse subito, senza riguardi ».

Il 17 maggio l'on. Nitti telegrafava ai prefetti: « Il movimento per la Dalmazia, iniziato in questi giorni, risulta promosso da agenti stranieri, a scopo di provocare gravi disordini. Dovunque si producano agitazioni, occorre sopprarle senza riguardi, e cercare di sapere da chi sono pagate. Occorre anche diffidare degli scioperi improvvisi e senza giustificati motivi. La loro origine è sempre denunciata, è non italiana ».

Il 19 maggio furono inviate due circolari. Una diceva: « Le nuove agitazioni per Fiume e la Dalmazia hanno origini non patriottiche, non nazionali, non oneste. E' un movimento in parte dell'interno, su cui si sta indagando. Confermo le precedenti istruzioni, che vanno applicate con estremo rigore e vigore. Mi si segnali ogni fatto degno di attenzione e si proceda senza riguardi di alcuno ». L'altra circolare recava: « Sua Maestà mi ha affidato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Raccomando le misure d'ordine più che mai necessarie. Vi sono movimenti misteriosi in parecchi posti, a cui sono estranei i socialisti ed i partiti rivoluzionari. Si prepara un movimento per la Dalmazia. La Dalmazia è un pretesto indegno. Si provocano scioperi. Rinnovo le precedenti istruzioni: in caso di tumulti agire subito con grande vigore ed arrestare i primi che si agiteranno. Se hanno denari addosso in misura superiore alle loro risorse, fare subito indagini e perquisire le loro case. Ogni debolezza per alcuno deve essere punita ».

Lo scandalo di Castelfranco

Sensazionali arresti a Roma:

un direttore generale e un consigliere di prefettura

Roma, 31, sera.

Stanotte, come vi abbiamo preannunziato, in seguito a mandati di cattura spiccati dall'Autorità giudiziaria di Castelfranco, sono stati arrestati a Roma il cavalier Sbrocca, già vicedirettore generale al Ministero dell'interno, distaccato all'amministrazione delle terre liberate, e inviato a Treviso in qualità di direttore generale dei servizi amministrativi, il cav. Riccardo Padula, già consigliere di prefettura e destinato alla stessa amministrazione come capo divisione, il cav. Archiuti, distaccato dall'amministrazione delle ferrovie a quella delle terre liberate. L'inchiesta colpisce alcuni funzionari contro i quali però non è stato spiccato mandato di cattura. Gli arrestati sono finora otto; due funzionari colpiti da mandato di cattura sono latitanti. Ecco come furono eseguiti gli arresti di Roma.

Nel pomeriggio di sabato scorso i carabinieri si presentarono in casa del comm. Sbrocca. Il commendatore, che ha moglie e due figli, era in letto a riposare. Si alzò, si vestì ed assistette alla perquisizione che il maresciallo ed i militi eseguirono nella casa. Seguì poi il maresciallo ed i militi stessi alla Caserma di San Lorenzo in Lucina. Contemporaneamente venivano tratti in arresto il cav. Padula e il cav. Archiuti nelle rispettive abitazioni dopo una accurata perquisizione. Nella caserma dei carabinieri lo Sbrocca assicurò il tenente colonnello Schiavetti di essere convinto della sua innocenza. Aggiunse di essere stato interrogato dalla Commissione d'inchiesta ed espresse il dubbio che l'ordine di arresto fosse giunto dopo le dichiarazioni fatte dal comm. Cirmeni di Treviso. Lo Sbrocca ha asserito che aveva l'incarico di portare per diverse località delle terre liberate coperte, legnami, generi alimentari, merce data prima gratuitamente ai profughi e poi mediante pagamento; piccole somme che dovevano indennizzare il governo dalle spese di trasporto che incontrava. Se si erano commesse malversazioni, soggiunse, si deve all'opera di qualche impiegatore. Noi non potevamo controllare tutto.

Il Padula, prima di partire, aveva lasciato un biglietto alla moglie per rassicurarla ed affermava che non nutriva alcun timore. « Sta tranquilla — le scriveva — io parto, ma sono sicuro della mia innocenza ». Il comm. Sbrocca, prefetto a disposizione, era comandato quale direttore generale al Ministero delle Terre liberate, ma appena scoperti le malversazioni, il Ministero aveva rinviato lo Sbrocca e gli altri funzionari al Ministero dell'interno. Il cav. Padula, consigliere di prefettura, fu anche al Gabinetto il cav. prefetto a Roma anni fa, poi era passato al Ministero dell'interno, quindi al Ministero delle Terre liberate. Il cav. Archiuti era passato dalla Direzione generale delle ferrovie al Ministero delle Terre liberate.

Si prevedono altri arresti e si fanno i nomi di alti funzionari alcuni dei quali in servizio a Roma addetti al Ministero dell'interno. Nelle abitazioni degli arrestati, in seguito a diligenti perquisizioni, sono stati sequestrati numerosi oggetti di provenienza dei Magazzini Filippini: calze, biancheria, stoffe ed altro. Ne è stato ordinato il sequestro, per ora, dopo un diligente inventario; e tali oggetti sono rimasti nelle relative case a disposizione dell'autorità giudiziaria. Un'Agenzia di informazioni pubblica che gli arresti oggi avvenuti in Roma non sono che l'inizio di più gravi provvedimenti e rivelazioni. L'Agenzia sostiene che le malversazioni sono avvenute nel tempo in cui l'on. Orlando era presidente del Consiglio, e mentre si trovava a Parigi per i lavori della conferenza della pace.

L'Agenzia in parola aggiunge: « Durante le lunghe assenze dell'on. Orlando, molte irregolarità venivano compiute. Oggi l'on. Orlando dovrà riferire e penitirsi di aver con troppa bontà lasciato mano libera a chi non meritava fiducia. Non si sa da chi e perchè fu fatta firmare un'autorizzazione per avere merce sequestrata sui piroscafi austriaci e germanici non utilizzabile per i profughi, merce fatta vendere ai funzionari dell'interno. Questa autorizzazione fu concessa durante l'assenza dall'Italia dell'on. Orlando. Occorre ora che il Ministero dell'interno indaghi il perchè fu stabilito allora quel trattamento speciale per i soli funzionari di un solo Ministero e come fu comunicata l'autorizzazione di prelevamento, giacchè a noi risulta che molti funzionari ne sono venuti a conoscenza solamente ieri, dopo la pubblicazione fatta dai giornali. Chi furono i compratori preferiti? E' vero che un ex-alto funzionario acquistò merce molto di più di quella che personalmente gli occorreva? Cosa ne fece della merce acquistata in più? Fu venduta? A quai prezzi? In assenza dell'on. Orlando furono anche emesse autorizzazioni per acquistare automobili e camions dai campi militari in liquidazione; camions ed automobili furono acquistati a prezzi irrisori, perchè forse dichiarati fuori uso, mentre si trovavano in perfetto stato di funzionamento e di conservazione, e venduti poi senza farvi nessuna riparazione, a prezzi favolosi ».

Un altro giornale che accoglie le richieste dei giornalisti

Roma, 31, notte.

Alla Federazione della stampa è pervenuta comunicazione ufficiale che il « Corriere della Puglie », di Bari, ha accolto completamente le proposte della Federazione a favore dei giornalisti, e cioè l'aumento del 50 per cento sulle prime 600 lire di stipendio e del 40 per cento sulle somme superiori.

ARTI e SCIENZE

Una festa di bambini alla Promotrice delle Belle Arti

I pomeriggi musicali

La Promotrice delle Belle Arti sta preparando una gentile sorpresa ai bambini torinesi. Per ora non possiamo dir altro se non che si tratta di una festa, che dovrà svolgersi nelle sale del palazzo della Promotrice, al Valentino, quella che ora ospitano l'Esposizione di Arte moderna, e che quel giorno — domenica 8 giugno — ospiteranno bellezze infantili raggianti un i fiori.

Sempre crescente, intanto, è il favore del pubblico attorno a quella simpatica istituzione che sono i pomeriggi musicali all'Esposizione. Cresce altresì di volta in volta l'attenzione alla musica che vi si esegue ed ai valorosi artisti prescelti. Insolito affollamento, ieri, dalle sedici alle diciannove, per l'annunciato che la tornata musicale era dedicata ai grandi tedeschi antichi. Maurizio Viro fece udire con chiarezza di espressione e con nitidezza di suono la *Sonata in re* maggiore di Haendel per violino. Gaetano De Napoli cantò nobilmente sul violoncello l'Aria di Bach e l'Adagio di Haydn dal *Concerto in re*. Insieme col Gallino, pianista sempre accurato e fine, il Viro ed il Di Napoli eseguirono poi il Trio in *do maggiore* di Mozart. Ciascuna parte del programma fu chiusa dai cordiali applausi degli ascoltatori. Ormai queste audizioni sono nelle abitudini del pubblico, che trova assai consolante l'audizione della buona musica, a riposo e divagazione delle attente visite alla Mostra di Arti figurative.

Oggi, martedì, s'iniziano alla Promotrice i concertini quotidiani, che avranno luogo dalle ore 17 alle 19 tutti i giorni in cui non siano tenuti i concerti speciali, vale a dire quelli con programma precordinato, in sala d'abbonamento.

" L'elisir d'amore " al " Michelotti "

Le rappresentazioni al teatro all'aperto nel Parco Michelotti continuano affollatissime. Ieri sera, teatro zeppo per la prima dell'*Elisir d'amore* di Donizetti. La bella e gioconda opera ottiene un grande successo. Gli esecutori principali: Adelaide Saraceni, Alfredo Tereschi, Arturo Merselli, Gaetano Bebonato, ed il direttore d'orchestra Domenico Soglio furono applauditissimi.

Mutamenti di Compagnie nei teatri

Dopo Amedeo Chiantoni, che al Carignano chiuse ieri la fortunata serie delle sue rappresentazioni, inizia la stagione la Compagnia del Teatro Eclettico, che ha un repertorio vastissimo e non poche novità. Della Compagnia è prima attrice Giannina Chiantoni, una simpatica conoscenza, e ne fanno parte la Zucchini-Maloni, Elisa Berti-Masi, Cesare Dondini, Rodolfo Chiantoni, Giuseppe Masi, ecc.

Al Politeama Chiarella, Dora Theor lascia il teatro a Nella Regini. La bellissima stagione di primavera iniziata dalle Regini all'Alfieri, si chiuderà così al teatro di via Principe Tommaso.

Al teatro Alfieri si presenta la Compagnia di operetta di Carlo Lombardo, con prima attrice quella singolare artista che è Giselda Pozzi.

SPORT

La V tappa del " Giro d'Italia „

Nuova vittoria di Alavoine

La partenza

Chieti, 31.

Stamane a data, con oltre un'ora di ritardo, la partenza da Chieti. L'equipe bianco-grigia aveva presentato un reclamo contro il corridore Belloni perchè questi si era fatto aiutare da Buysse nel cambio di un *pneu*. Dopo lunghe discussioni e dopo che il corridore Belloni fu neutralizzato di 30 secondi, la partenza venne data alle 8,20,45.

Sono partiti Belloni, Gremo, Agostoni, Torricelli, Brunero, Ferrari, Buysse, Alavoine, Petiva, Di Biase, Sala, Rossignoli, Schierano, i tredici superstiti della vasta selezione.

Il corridore Gerbi venne diffidato a partire, in seguito alle precedenti disposizioni della Giuria e per gli incidenti di Roma.

Gerbi fece ancora un po' di baccano, poi dovette sottomettersi. La Casa rappresentante i colori grigio-bianco (Brunero e C.) minacciò di ritirarsi perchè le parve troppo mite la penalizzazione inflitta a Belloni, poi tutto si acquetò e la tappa ebbe inizio e passo sostenuto, tra gli applausi della folla.

Come si svolse la corsa

La quinta tappa non ha molta storia e nemmeno molto brillante. I primi chilometri sono superati a passo turistico e il passaggio attraverso l'Abruzzo procura al corridore locale Di Biase una bella messe di applausi. A Penne (25 chilometri e mezzo) egli passa in testa tra grandi ovazioni. La corsa vede ripetersi gli episodi di osservazione dei bianco-celesti nei confronti del minuscolo Brunero. Il compito di battere il passo sembra allidato a Gremo e ad Alavoine, che conducono di preferenza. Belloni rimane passivo e Brunero lo segue come la sua ombra. Ma poco dopo Penne il corridore di Ciriè è fermo per una bucatura. Alavoine e Gremo accelerano il passo e si portano via il gruppetto. Torricelli si arresta ad aspettare il compagno e, raggiungono Gremo che ha bucato una volta e rientrano nel plotone. I primi disilusi vedono i primi distacchi sul passo, ma il disgusto permettono a tutti di riprendere. Con una desolante monotonia questi spunti di gara si ripetono. I più attivi alle salite sono Gremo, Brunero, Torricelli e Alavoine. Belloni sembra volersi risparmiare. A portare una nota nuova e fresca nella nota di questa corsa senz'anima giunge la pioggia, che nelle vicinanze di Germignano investe con una certa violenza i concorrenti. L'acqua li sprona.

La fase decisiva della giornata

A Teramo (Km. 97) dieci corridori sono ancora insieme: Di Biase, Gremo, Alavoine, Belloni Brunero, Torricelli, Buysse, Petiva, Schierano e Agostoni. Staccato è Ferrari Fabio, che soffre di turoncoli. Più indietro ancora sono Rossignoli e Sala. Dopo Lempa la strada discende verso l'Adriatico. Si esce dalla pioggia e si gira nella polvere. A San Benedetto, sulla via piana lungo il mare, avviene l'attacco. Esso è portato da Buysse, che si trascina dietro un gruppetto di figure minori: Torricelli, Schierano, Petiva, Belloni, ossessionato dalla tattica di osservare Brunero, non è tempestivo nell'attaccarsi ai fuggenti, e Brunero stesso rimane incerto. Alavoine, invece, si slancia violentemente all'inseguimento, e Gremo ne imita l'esempio. Entrambi raggiungeranno il quartetto, e alternandosi alla testa con velocissime punte, insieme a Torricelli e Schierano, guadagneranno in breve spazio molto terreno sui due *leaders* inseguitori, che marciano in compagnia di Di Biase e Agostoni. Le prime posizioni si decidono all'ultimo chilometro. Buysse attacca la volata: Alavoine riviene fortissimo stringendo verso il pubblico fitto e plaudente. Torricelli, che giuocava ardentemente la sua *chance*, il francese vince per mezza ruota; Torricelli regola il belga, mentre gli altri arrivano staccati di pochi secondi. Gremo, che aveva forato, non può che arrivare sesto. Ed è tutto.

L'ordine d'arrivo

1.o JEAN ALAVOINE, di Versailles, in ore 17,17,15, compiendo i 236 Km. della Chieti-Macerata in ore 8,54,15, ad una media di Km. 25,900 circa all'ora;

2.o *Torricelli*, alle 17,17,15 1/5;

3.o *Buysse*, alle 17,17,15 3/5;

4.o Petiva (1.o degli isolati) alle 17,17,16 — 5.o Schierano, alle 17,17,18 — 6.o Gremo, alla 17,17,31 — 7.o Belloni, alla 17,32,0 — 8.o Brunero, alle 17,32,0 2/5 — 9.o Di Biase, alle 17,32,8 — 10.o Agostoni, alle 17,35,56 — 11.o Rossignoli, alle 17,50,4 — 12.o Ferrari, alle 17,58,39 — 13.o Sala, alle 17,56,39 1/2.

Gremo passa in testa alla classifica generale

In seguito alla Chieti-Macerata ed al sensibile ritardo di Belloni, il torinese Gremo passa in testa alla classifica generale, distanziando di parecchi buoni minuti il correligionale Brunero. Il francese Alavoine s'avvicina al *leader*. Ecco i distacchi:

1.o GREMO, in ore 62,11,17 2/5;

2.o *Belloni*, in ore 62,21,36 3/5 (distacco minuti 10,21 1/5);

3.o *Brunero*, in ore 62,32,23 1/2 (distacco minuti 21,5 1/5);

4.o *Alavoine*, in ore 62,56,27 (distacco minuti 45,0 3/5);

5.o Ferrari — 6.o Buysse — 7.o Torricelli — 8.o Petiva — 9.o Schierano — 10.o Sala — 11.o Agostoni — 12.o Di Biase — 13.o Rossignoli.

Le quote del totalizzatore

Il Totalizzatore di Torino paga Alavoine, vincente, L. 73; Torricelli, secondo vincente, L. 95 — e tre piazzati: Alavoine L. 24, Torricelli L. 47 e Buysse L. 31.

Il Totalizzatore di Milano paga Alavoine, vincente, L. 62; Torricelli, secondo vincente, L. 86 — e tre piazzati: Alavoine L. 23, Torricelli L. 39 e Buysse L. 27.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

L'Agenzia Alessandro Perlo, in Galleria Nazionale, accetta oggi, fino a mezzanotte, le puntate sulla sesta tappa Macerata-Bologna. Le puntate sono di L. 10, e si accettano sul vincitore, sul secondo arrivato e sui piazzati. I vaglia ordinari e quelli telegrafici devono essere spediti entro la mezzanotte d'oggi e giungere entro il mezzogiorno di domani. Parendo almeno cinque corridori di équipes i piazzati saranno tre. Indirizzo telegrafico Transiter, Torino.

Un match di foot-ball a Pinerolo

Pinerolo, 31, notte.

Si incontrarono in un match amichevole la squadra « riserve » dell'Unione Sportiva torinese e la 1.a del F. C. Pinerolo. Si nota subito una superiorità tecnica nel gioco dei torinesi. Il Pinerolo F. C. manca di assieme fra la 1.a e la 2.a linea e vi supplisce con la foga personale. Dopo il termine Varsino. Il primo tempo si chiude senza che alcuna delle squadre riesca a segnare. La ripresa svoltasi sotto un violento acquazzone si chiude con 3 goals a favore dell'Unione Sportiva torinese contro uno a favore del F. C. Pinerolo.

Il raid Roma-Tokio

Ferrarin e Masiero alla loro ultima tappa

Fushan, 31. (Ritardato). — Sono giunti provenienti da Seoul gli aviatori italiani Ferrarin e Masiero, partiti su due apparecchi. Essi hanno atterrato felicemente alle ore 10 nell'aerodromo di Tai Ku tra spettacolari da numeroso pubblico accorso nel campo.

Osaka, 30. — Sono qui giunti atterrando felicemente i tenenti Ferrarin e Masiero. La vittoriosa ali tricolori hanno così compiuto la penultima tappa del grandioso raid percorrendo in volo circa 17.000 chilometri. In questi giorni si era accesa la grande aspettativa per l'arrivo dei valorosi piloti italiani. Autorità civili e militari, personaggi politici ed una folla di pubblico sono accorsi sul campo d'arrivo. Entusiastiche accoglienze sono seguite e grandi festeggiamenti in loro onore. I piloti giunti ormai al termine del loro straordinario volo aspettano di ripartire per compiere l'ultima tappa Osaka-Tokio.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia del Teatro Eclettico). — Ore 21,15: « L'imbroglio » comm. di Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21,15: « Il re di chez Maxim » operetta di Monti-Colla.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: « Madame di Tebe » operetta di C. Lombardo.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « La Principessa della Czarda » operetta di Kalmann.

PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Elisir d'amore », opera di Donizetti.

TRIANON — Ore 21,15: « No, così non va! », rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 17 e dalle 18 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A cura dell'Ente « Cronaca teatrale e cinematografica ».

Olio Sasso
Medicinale
ricostituente sovrano
:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

Automobili a Nolo
Eleganti ed adatte viaggi per lunghi turismi, da L. 1,50 al km., a convenirsi. Servizi speciali per trasporti ammalati.
GARAGE SERRA - Corso Cairoli, 10
Telefono 41-30.

Macchine per scrivere
Accessori
Officina Riparazioni
Mobili per Ufficio
CARLO ALLEVIN - Torino, via Lagrange, 4

EPILESSIA
La famiglia Salieri desidera dichiarare in pubblico che la Nervisana del Gabinetto Valenti, di Bologna, ha completamente guarita la propria figlia Lucia da gravi attacchi epilettici e nervosismo.

STRESA LAGO MAGGIORE
:: :: Delizioso soggiorno :: ::
GRAND HOTEL
et des Iles Borromées
di primo ordine.
Parco - Giardino - Garage - Tennis - Skating

Ancora disponibili
Partite Tele, Ferri, Accessori
Carrozzerie per Vetture e Camions
OFFICINE MONCENISIO - TORINO

AUTOCARRI "FIAT,,
rimessi a nuovo
PRONTA CONSEGNA
Scrivere a. 1605
PAVESIO CARLO
— TORINO —
20 - Via Roma - 20

SACCHI JUTA
nuovi ed usati acquisto, anche se importantissime partite. Offerte dettagliate, campioni e peso: IMPRESA TELE, Via Aquila, 18, NAPOLI. 3163

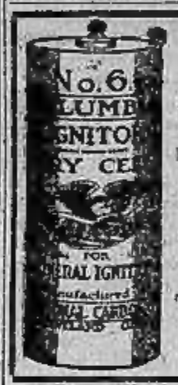
TERME DI TABIANO
STAZIONE FERROVIARIA R. S. DORNINO
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO p. TABIANO
ACQUE SOLFOROSE
EFFICACISSIME
NELLE FORME REUMATICHE ED ARTRITICHE
NELLE MALATTIE DELLA PELLE
E DELL'APPARATO RESPIRATORIO
APERTURA DELLO STABILIMENTO E DELL'ALBERGO ROMA 7 GIUGNO 1920.

AUTOCARRI "FIAT,,
4 COMI NUOVI
Officina "PERFECTA,,
MECCANICA DI PRECISIONE 2138
Ass.: TORINO - Piazza Solferino, 8

Il 4 MAGGIO 1920
è stato il giorno della Fortuna per i Grandi Magazzini E. Bianchi Via Viotti, 4, Torino
I rimborsi si fanno nei giorni 1, 2, 3 Giugno

NERVOSI - DEBOLI
Provate
l'ANTINEURON (SCHIAS)
ultimo ritrovato della scienza, il miglior calmante e ricostituente del sistema nervoso, di azione rapidissima ed infallibile.
Trovasi nelle principali Farmacie.
Preparazione esclusiva dell'antica Farmacia Ordine Mauriziano - Galleria Umberto I° (Porta Palazzo) - TORINO. 108

LETTI FERRO E OTTONE
Ditta A. RICHETTA & C.
Via Sacchi, 19-25
SPECIALITA' FAGLIERICI IN FERRO
Lavabi, culle, tavoli, materassi lana e crine.



Pile a Secco "COLUMBIA,,
a lunga durata
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11
Telefono 68-13

COGNAC TENERELLI
CATANIA

COL NORMOGRAFO

si ottengono stilde e perfette riproduzioni su disegni, progetti, mastri, etichette, cartelli, ecc. indispensabile ai disegnatori. — Centro cartolina-vaglia L. 10 speciale apparecchio di prova; serie completa L. 12. Listino (0.) gratis a richiesta — FAUSTO BASSINI, Milano, S. M. Beltrade, 2. 1623

Comperando un Rasoio "ITALIANO,, di sicurezza
OTTERRETE IL MASSIMO DELLA SOLIDITÀ, DELL'ELEGANZA, DELLA COMODITÀ
E RISPARMIERETE IL CINQUANTA PER CENTO DI SPESA
Chiedetelo ai migliori COLTELLINAI, PROFUMIERI, CHINCAGLIERI, VALIGIAI, EMPORII, BAZARS
ITALIANO DEPOSITARIA
Per ordini ingrossi, scrivere in Fabbrica inoppresso sotto di qualsiasi del Rasoio
Concessionari: BORDOLI & GIACOBINO - Via Pescherie, 1 - BOLOGNA

IL GUAIASONE
GUARISCE LE TOSSI OSTINATE
Il flacone Lire 6,40
FARMACIA CENTRALE DELL'ANGELO E FULCHERI

BIELLA
ESPOSIZIONE AGRICOLA - ZOOTECNICA
AGOSTO-SETTEMBRE
— 1920 —
INTERNAZIONALE PER GLI OVINI
MOSTRA DI LANE
GRANDI FESTEGGIAMENTI

PIETRE PREZIOSE
Orificeria, Argenteria; polizza CUMPERA Lire TENNACINI, via Mazzini, 9 - Telefono 4-88.

Camera di Commercio di GENOVA
La Società Anonima UNIONE ITALIANA CEMENTI con sede in Torino e la Società Anonima SNIA, Società di Navigazione Italo-Americana con sede in Torino, hanno presentato alla Camera di Commercio di Genova domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Genova. La Società Anonima « UNIONE ITALIANA CEMENTI » è stata fondata il 25 ottobre 1906. Capitale versato lire 10.000.000. Valore nominale delle azioni L. 50. Valore reale al 10 aprile 1920 L. 104 ex. La Società Anonima di Navigazione Industria e Commercio « SNIA » è stata fondata il 18 luglio 1917. Capitale versato lire 200.000.000. Valore nominale delle Azioni Ore 100. Valore reale al 28 maggio 1920 lire 115. 3025

Universitaires et Autres
Médecins, Dentistes, Vétérinaires, Licenciés en droit théologie, philosophie et lettres, Chimistes et Pharmaciens, Ingénieurs peuvent être admis, sur la base de leurs études, à présenter leur candidature au
DOCTORAT
auprès d'Université américaine officiellement reconnue par l'Etat. Diplôme de professeur. Renseignements détaillés par le Délégué général. — Ecrire: Casella postale 12380, Lugano-Paradiso (Suisse).

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
TORINO - Via Roma, 31 (primo piano nobile)
L'APPARECCHIO ZECCHI Immobilizza
L'ERNIA
Parla un impiegato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro
« L'apparecchio da Lei, Sig. Zecchi, gratuitamente eseguitomi, prova abbastanza la sua insuperabile valentia; ed io — alla mia terza età — ho provato tale sollievo, dopo 16 anni di sofferenza, che non so esimermi dal ringraziarla sentitamente. Ieri di abitatore e obbligato — al disagno — la mia soddisfazione completa ».
LAURENTI Cav. GIACOMO
Via Nomentana, N. 60 - Roma.
Dopo tale autorevole affermazione, dopo le molte cose già pubblicate in questo giornale, sarebbe superfluo aggiungere altro!
Il Dr. A. ZECCHI è personalmente visibile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino, dalle ore 9 alle 12, domeniche e feste dalle 10 alle 11, per provare gratuitamente l'efficacia salutare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli affetti da ernie, e prodigare loro i consigli della sua lunga pratica professionale.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
BIELLA MONF.: 1.o giugno, Alb. Rosa Rossa.
ASTI: 2 giugno, Albergo Reale.
MONDALVO: 3 giugno, Alb. Aquila Nera.
TORRE PELLICE: 4 giugno, Albergo Buon Mercato.
MONDOVI': 5 giugno, Albergo Tre Limoni.
ST-VINCENT: 6 giugno, Hôtel Polo Nord.
SUSA: 8 giugno, Albergo Sole.
TRINO VERCELL.: 7 giugno, Alb. Cappello Verde.
VERCELLI: 8 giugno, Albergo Nuova d'Oro.
CHIVASSO: 9 giugno, Albergo Posta Reale.
CUORGNE': 10 giugno, Albergo Vittoria.
IVREA: 11 giugno, Albergo Universo.
ALBA: 12 giugno, Albergo Buoi Rossi.
BRA: 13 giugno, Albergo Corona Grossa.
CAVAGLIA': 14 giugno, Albergo Aquila Nera.
SAVONA: 14 giugno, Albergo Marina Viaggiatori.
GATTINARA: 15 giugno, Albergo Vittoria.
ACQUI: 15 giugno, Albergo Porro.
VERALLO: 16 giugno, Albergo Parigi.
NOVARA: 17 giugno, Albergo Italia.
OVADA: 17 giugno, Albergo Italia.
BUSSOLENGO: 18 giugno, Albergo Rosa Bianca.
BORGOSESIA: 19 giugno, Albergo Bretagna.
GORGONZOLA: 20 giugno, Albergo Reale.
BIELLA: 21 giugno, Albergo Centrale.
N. B. — Nell'Istituto A. Zecchi si confezionano pure arti ortopedici (cravatte, braccia artificiali, busti, ecc.) di massima perfezione ed a prezzi modici. Facilitazioni ai medici.

Segretari Comunali
Gli esami saranno in settembre. L'unico corso veramente organizzato, è quello diretto dall'avv. Gallenga, prefetto a riposo. Lezioni orali e per corrispondenza - correzione temi - esercitazioni pratiche - Prima quota lire 10. Per informazioni scrivere avv. Moscone, via Barbaroux, 21, Torino. 17385

Nelle Alpi Redente
"LA MENDOLA,,
La perla delle villeggiature alpine a 1400 m. sul mare.
Sulla linea dei grandi espressi europei, un'ora da BOLZANO, ferrovia elettrica e funicolare. Posta, Telegrafo, Telefono, Servizi automobilistici.
Tutte le comodità, tutti gli sports, centro di gite e di escursioni, il più vasto ed il più bello dei panorami.
Schiarimenti e prospetti: 2562
SOCIETA' ITALIANA ALBERGHI DELLA MENDOLA
MENDOLA (Trento)

ESPORTATORI e GROSSISTI
Il più grande assortimento di ricami
lo troverete presso la Ditta
A. MASPERO & C. - Via Monforte, 21 - MILANO
IMMENSO STOCK DISPONIBILE
RICAMI a PESO Volants in 70/c e in 120/c
TIPI CORRENTI E FANTASIA
Prezzi di assoluta concorrenza

CRONACA CITTADINA

L'epilogo sanguinoso della banda Baudissard

I precedenti delittuosi della famosa banda in Val di Susa e in Val Chisone - Gli attentati di Alessandro Baudissard ai carabinieri - La segnalazione a Rivara - Il movimentato arresto a colpi di rivoltella - Un brigadiere dei carabinieri tre volte ferito s'impadronisce del brigante - La vigliacca difesa dell'assassino.

La [illegible] banda di malfattori, assassini, [illegible] banda che ha per [illegible] di mesi portato lo spavento [illegible] valli di Susa e di Pinerolo [illegible] di oltre alpe, ove si rivelò [illegible] che commosse tutta l'opi- [illegible] e cioè quello del ferace di [illegible] sia che era capitanata dal fra- [illegible] Alessandro Baudis- [illegible] sciolta. Un primo an- [illegible] era stato pubblicato [illegible] Baudissard, l'Ernesto, che era [illegible] più agile fra i componenti [illegible] si constatò ben presto [illegible] fondamento, poichè si aveva- [illegible] della banda nuovi arresti e nuo- [illegible]

[illegible] diffusamente interessati [illegible], non è il caso di riportare [illegible] atti, perchè le gesta sono [illegible] chiari. La rivelazione del- [illegible] Baudissard la si ebbe [illegible] curato di Argentières, ma i [illegible] nomi li occuparono di essa che [illegible] più tardi, quando cominciaro- [illegible] ro, con una frequenza impres- [illegible] sionante e si grassarono in val [illegible] val Chisone. Con abbondanza di [illegible] si diede nel giugno del 1919 la no- [illegible] zia dell'arresto, arresto movimentato, avve- [illegible] nuto a Bussoleno, dell'Ernesto Baudissard, e poco tempo dopo si aveva da Pinerolo l'informazione che l'Alessandro Baudissard, in seguito alla cattura del fratello, aveva deciso di abbandonare la valle di Susa. Tutto faceva ritenere che egli avesse l'intenzione di cercare un paese straniero meno onesti di sussistenza. L'Alessandro Baudissard aveva effettivamente abbandonato la valle di Susa, ma dove si fosse recato non lo si seppe con precisione se non nel novembre e in seguito ad un assassinio da lui compiuto a Villanuova d'Asti, delitto che ricorderemo in seguito, anche perchè si riallaccia alla cattura fatta di lui ieri in quel di Rivara e che costituisce l'epilogo sanguinoso delle gesta della famosa banda.

Con l'Alessandro nel luglio dello scorso anno era pure scomparso il fratello Emilio, e di lui si ebbero notizie nell'agosto del 1919. Da Parigi venne segnalato che ad Argentières, mentre stava operando uno scasso, era stato ucciso l'Emilio Baudissard. Nella stessa Argentières, dove i tre fratelli avevano ucciso il povero curato e dove si erano segnalati per tante gesta criminose, uno dei tre fratelli trovava sepoltura.

L'Alessandro Baudissard, dal quale ci occupiamo oggi, l'ultimo della banda, dalla valle di Susa peregrinò a lungo nell'Astigiano e passò l'inverno nelle valli di Lanzo e altrimenti ancora si trovava nel Canavese. Scoperto finalmente a Rivara fu catturato in seguito alla emozionante battaglia a rivoltellate, che ci apprestiamo diffusamente a narrare.

Tutti i tre fratelli erano disertori, e ad uno di essi, l'Alessandro, il più prepotente della banda, era stato posto per nomignolo il nome di « Cadorna ».

L'odio ai carabinieri

Gli ultimi delitti compiuti dall'Alessandro Baudissard, ahnero per campo Villanova d'Asti e la tranquilla frazione di Cantoira (Cesana, in Valle di Lanzo. A distanza di pochissimi giorni il famoso bandito, i cui scherani si cambiavano, per quanto oggi risulta, a seconda della località ove egli compiva le sue gesta, passava dall'Astigiano al Canavese, e commettendo furti su furti, rapine su rapine, la maggior parte neppure denunziate o passate negli archivi delle Sezioni dei carabinieri, in attesa di maggior luce sugli autori, sfogava particolarmente le sua ira contro i carabinieri, i virili permanenti delle sue sezioni, i quali attendevano e sospiravano l'ora in cui l'avrebbero assicurato alla giustizia.

I due ultimi delitti ai quali accennammo ebbero di mira appunto la soppressione di carabinieri. A Villanova d'Asti egli uccideva nel mese di novembre il carabiniere Gatti. Il disgraziato milite, quando ebbe ad incontrarsi con il bandito si trovava di fazione ad il Baudissard vestiva da sergente di artiglieria. Trovato il brigante in attitudine sospetta, il Gatti gli avvicinò per chiedergli le generalità ed accertarsi se eventualmente si trovava alla presenza di uno dei disertori che infestavano la campagna astigiana. Non sapeva che si trattava del bandito, perchè altrimenti avrebbe usato qualche precauzione. Lo avvicinò invece tranquillamente, e questi immediatamente estraeva la rivoltella e la scaricava contro il carabiniere. Poi si dava alla fuga. Il Gatti cadde fulminato, ed i suoi compagni, per quanto si ponessero alla ricerca del Baudissard, pur senza sospettare ancora che si trattasse di lui, non riuscivano ad acciuffarlo. Le indagini portavano però la sicurezza che il delitto non poteva essere stato compiuto se non dal brigante, che aveva sparso il terrore per mesi e mesi nelle Valli di Susa, in compagnia del fratello Emilio, ucciso dal gendarme francese, e dell'altro arrestato.

La gesta compiuta dal Baudissard nelle Valli di Lanzo — anche qui rapine, furti, grassazioni, ecc. — culminarono con il tentato assassinio del brigadiere dei carabinieri Giovanni Zunino. Anche questo delitto risale al novembre scorso. Lo Zunino veniva avvertito da una donna che in un casolare poco distante dal centro della borgata Cantoira si trovavano due individui sospetti. Si trattava del Baudissard e di un suo complice. Lo Zunino, in compagnia di un altro carabiniere, si recava immediatamente nel luogo indicato. Anche qui si lamentava trattarsi del famoso brigante, per quanto corresse voce che il Baudissard doveva trovarsi nella vallata; ma lo Zunino non trascurò le precauzioni del caso. A nulla però valsero. Intorno al casolare doveva trovarsi qualche complice di guardia. Non appena il brigadiere ed il carabiniere comparvero, il brigante usciva dall'interno armato di rivoltella e la spianava contro il brigadiere. Lo Zunino, caduto a terra ferito e ferito abbastanza gravemente all'addome, ma per fortuna riuscì a scampare alla morte. Il Baudissard, compiuto l'attentato, riprendeva la via dei monti e per qualche tempo non faceva più parlare di sè, e vana riuscivano tutte le ricerche dei carabinieri per assicurarlo alla giustizia.

Altri attentati contro i carabinieri venivano compiuti dal Baudissard nei pressi di Carmagnola, dove la sua presenza era stata segnalata da un audace furto compiuto in casa di una signora. A distanza di un giorno tentava di uccidere prima un carabiniere, poi un brigadiere, e sempre con la rivoltella. Nè l'una nè l'altra impresa però gli riuscì. Brigadiere e carabiniere restarono incolumi. Non riuscirono però ad agguantare il brigante, il quale fu non una gesta dimostrava con la più grande delle audacie, una prodigiosa sveltezza, congiunta ad una energia fisica notevolissima. E della sua robustezza e rapidità nel portare a compimento le imprese più audaci se ne ebbe la prova nel movimentato arresto, che stiamo per narrare.

L'attentato alla caserma

Alessandro Baudissard, il quale non ha che 26 anni, in tutta la serie dei suoi delitti e delle sue losche avventure se di una cosa non ha dato prova è di gentilità. Non ha fatto che dispetti. Tutti i fallaci ai quali è legato il suo bene sono pressochè identici. Aveva trovato una via e su quella perseverava. Impedire ad ogni costo di essere avvicinato dai carabinieri; difesa immediata con la rivoltella e fuga pronta per approfittare della sorpresa. Tutti gli scontri che ebbe con i carabinieri si svolsero nell'identico modo. Abbiamo succintamente accennato ai fatti di Villanova e di Cantoira; uno su all'altro, e così lo scontro avvenuto a Rivara, sconto però che, fortunatamente, si è concluso coll'arresto del bandito, per quanto non sia mancata la vittima, un altro carabiniere ferito gravemente, ma, per fortuna, non mortalmente.

La presenza del Baudissard nel Canavese era stata segnalata da qualche tempo. Da qualche tempo i carabinieri della regione denunziavano furti e rapine commesse in circostanze tali e da persone aventi tali connotati che tutto induceva a credere si trattasse proprio del celebre bandito. Il fatto però che fece maturare nei carabinieri la certezza che doveva trattarsi di lui non avvenne che una diecina di giorni fa, e fu, come gli altri, un attentato ai carabinieri.

Essendogli mancata l'occasione, forse, di trovarsi a tu per tu con qualche milite dell'Arma, il bandito andò a cercare i carabinieri di Rivara, con i quali aveva molte ragioni di odio, perchè (non sappiamo ora stato segnalato nel Canavese, non gli davano tregua e gli stavano sotto e giorno alle calcagna, disturbandolo nelle sue operazioni proprio nella loro caserma. Per quanto fosse di notte, non si attenti però di entrare; ma, quando si trovò di fronte al fabbricato, entrata la rivoltella cominciò a sparare. Tirati due colpi, preoccupato che qualcuno potesse uscire fuori, si diede alla fuga. Nessuno vide in quella notte a Rivara il bandito o, se lo vide, non lo segnalò, ma tutti ebbero la persuasione che non poteva trattarsi che di lui. I carabinieri del luogo non mancarono di numerare la vigilanza e di fare le segnalazioni del caso alle Sezioni vicine ed al loro centro di direzione, Torino. L'aumentata vigilanza però la certezza che il bandito doveva effettivamente trovarsi nel Canavesano, ma tutte le ricerche non riuscirono che a delle ricerche dietro la sua ombra.

I due individui sospetti nell'osteria.

Verso le 7,30 di domenica mattina, una donna si presentava al brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Rivara, Giuseppe Poncetto, per avvertirlo che aveva visto entrare in un'osteria due facce sospette.

— Non saprei dire chi sono, disse al brigadiere la donna, ma ho ragione di ritenere che siano due losche figure, se pure non si tratta del bandito che loro cercate. Uno ignoti, uno dei quali è del nostro paese, a tutti qui lo conosciuto per uomo di pochi scrupoli e capace di tutto; l'altro, che ha una figura ancora più triste, non è di qui, ma mi sembra capace di fare anche peggio. Se non si arrestano chi sa che cosa diavolo sono capaci di fare. Non credo abbiano alcuna buona intenzione.

Era lo stesso avviso dato ai carabinieri di Cantoira, al disgraziato Zunino, e poichè c'era la probabilità che un qualche bandito si trovasse nei dintorni, se pure non era il Baudissard, e d'altra parte risultava al Poncetto che l'individuo di Rivara, segnalato dalla donna, era ricercato per tipaccio, immediatamente ordinava a due carabinieri di armarsi e moveva alla volta dell'osteria.

Una piccola osteria situata nel centro del paese, tenuta da una donna madre di tre figliole e composta di tre cameruccie e di un cortiletto abitualmente chiuso. Un locale modesto, ma tenuto con proprietà e adatto al luogo.

Quando il brigadiere ed i carabinieri giunsero nei pressi della località, non avendo alcun desiderio di cadere, come i compagni di Cantoira, in un agguato, cominciarono con l'assicurarsi se all'intorno non vi era dello di sospetto. Notarono che sulla porta dell'osteria vi era una persona che non era del tutto sconosciuta, la quale sembrava facesse da « palo » per una qualche impresa ladresca. Osservava intorno con circospezione ed appena si accorse che i tre carabinieri avanzavano entrò precipitosamente nella osteria. Era l'individuo di Rivara, segnalato dalla donna.

L'ansia precipitazione nel rientrare nel locale confermò nel brigadiere il sospetto che gli era nato nell'animo. Nell'osteria doveva trovarsi persona che aveva motivo per celarsi ai carabinieri. Il Poncetto affrettò il passo e così fecero i suoi due compagni, ma non riuscivano ad evitare la sorpresa che temevano. Anzichè cercare di fuggire verso l'interno, cosa che però non gli sarebbe stata possibile perchè il cortiletto era chiuso, nè vi erano altre vie per darsi alla campagna, il Baudissard, appena avuto l'avviso che i carabinieri erano sulle sue tracce, abbandonava l'osteria ed usciva nella strada armato dell'immancabile rivoltella. E prima ancora che i tre carabinieri avessero avuto tempo di notare la sua comparsa, fulmineamente scaricava la rivoltella e colpiva il brigadiere Poncetto. Rientrava poi subito nell'osteria per cercare una via di scampo, avendo percepito di colpo che, se anche aveva ucciso o ferito un carabiniere o poteva ferire l'altro, uno dei tre lo avrebbe potuto agguantare. Contava di poter fuggire, ma ignorava che il cortile era chiuso e che altre vie di scampo non c'erano.

Si fa sordo delle donne

Nonostante fosse ferito, e ucciso leggermente, il brigadiere Poncetto, che dall'atteggiamento stesso aveva ormai tratta la sicurezza di trovarsi alla presenza del bandito, appena si fu ripreso dalla sorpresa, si dispose ad entrare nell'osteria. Lasciò due dei suoi uomini sulla porta per evitare una qualche fuga del brigante dalla finestra, ed impugnata la rivoltella penetrò nel locale. Nobile esempio di eroismo e di abnegazione nell'adempimento del proprio dovere. Il bandito aveva dal frattempo cercato di fuggire verso l'interno, ma vista impossibile la fuga, era tornato nella prima stanza dell'osteria, forse per chiedere alla ragazza — la proprietaria del locale era nonostante — da quale parte poteva fuggire. In quel momento entrava il brigadiere seguito dai carabinieri. E si ingaggiò una vera battaglia fra i tre uomini. L'altro bandito, messo sull'avviso il Baudissard che i carabinieri lo ricercavano, prudentemente già si era dato alla latitanza cercando un pertugio per scomparire.

Quanto è avvenuto nei pochi minuti che durò la lotta, gli stessi protagonisti non lo sanno minutamente raccontare. Il Baudissard, visosi in procinto di essere preso, momentaneamente armò della rivoltella e riprese a sparare. Audacissimo e pronto, per impedire che il brigadiere potesse far fuoco contro di lui, mentre sparava faceva schermo alla sua persona colla ragazze dell'osteria che terrorizzate assistevano alla scena. In modo che, mentre i carabinieri erano esposti alle rivoltellate del brigante, non potevano far fuoco su di lui per non uccidere la ragazze. Il brigadiere Poncetto più da presso l'assassino, mentre il carabiniere stava coi moschetto spianato pronto per scaricargli addosso la sua arma. La lotta ingaggiata nella prima stanza, passò nella seconda e nella terza. Il brigadiere Poncetto veniva nuovamente colpito dal Baudissard o non una sola volta, due, ma benchè grondante sangue da tre ferite, non desisteva dal suo tentativo di impadronirsi del brigante.

Una scena tragica, non ancora più spaventosa dalla presenza di tre ragazze costrette a servire da schermo al malvivente. Momento terribile che si risolto, come era nel desiderio, colla cattura del brigante, ma lo si deve unicamente allo spirito di sacrificio dimostrato dal brigadiere e dal suo compagno, che non solo riuscirono ad evitare vittime innocenti, ma poterono ridurre all'impotenza il brigante. Ogni elogio per l'opera dei due militi è inpari a quanto venne da essi compiuto.

L'interrogatorio

Vinta la rivoltella e messo nella impossibilità di ricaricarla — così almeno vien fatto di pensare, ripensando su quanto avvenne poi — il Baudissard si vide in procinto di capitolare, ma per evitare ciò, tentò ancora di fuggire. Fuggire dove? Una finestra si apriva dinanzi. Credette rappresentasse la salvezza e gli si slanciò contro furente. La finestra era fortunatamente protetta da una inferriata. Nel portarsi alla finestra e nel restarvi aggrappato il bandito si tolse per un istante dalla protezione delle ragazze e fu il momento per i carabinieri di agire. Contemporaneamente, il brigadiere scaricava la rivoltella ed il carabiniere il moschetto ed un proiettile feriva il bandito alla mascella e l'altro al un braccio.

Un grido di imprecazione alzossi dalle labbra del Baudissard, ma non si diede per vinto ancora. Anzichè abbattersi provò nuova energia. Si buttò nell'altra stanza e guadagnò il cortile. Il cortile ribrunì di cercare nuovamente la libertà, ma che quando il brigadiere ed il carabiniere gli si ripresentarono dinanzi nel cortile il brigante poteva nuovamente spianare contro di essi la rivoltella. Fece scattare il grilletto, ma il colpo non partì. La rivoltella che tante volte aveva protetto il bandito contro i carabinieri, per una volta tanto si era rifiutata di funzionare.

D'un balzo il carabiniere allora gli fu sopra e colla cooperazione del brigadiere e dell'altro carabiniere, rimasto sulla strada a fare la guardia e che non avendo più udito colpi era entrato anch'esso nella osteria, riuscì a legarlo. Non fu poca fatica. Il brigante opponeva tre militi una resistenza accanita. Le ferite non parevano pesargli il sangue che gli sgorgava dalla bocca non dargli alcun fastidio. Lottò disperatamente, ed anche quando fu ridotto all'impotenza, non si tenne dal tentare qualche altra azione per fuggire.

La rivoltella, della quale era stato disarmato, era stata messa dai carabinieri su uno dei tavoli al quale il brigante si trovava vicino. Benchè legato il Baudissard riuscì ugualmente a porre su di essa la mano. Fu fermato. Tanto, legato, di prendere ancora la fuga, nè i carabinieri tenevano troppo alla preda fatta per lasciarla sfuggire.

L'identificazione.

Assicurato ben bene il Baudissard, mentre tutta Rivara si metteva in subbuglio e nei pressi dell'osteria accorrevano donne, uomini e bambini, tutti ansiosi di conoscere quanto era successo, i carabinieri si posero alla ricerca dell'altro bandito. Dall'osteria non era uscito; in qualche posto doveva essere. Cercarono nel solaio, nella cantina. Finalmente finirono per scovarlo in una latrina. Non oppose resistenza; capì che sarebbe stata inutile, che ormai era preso. Si lasciò legare ed accompagnare con il suo... maestro nella Sezione dei carabinieri. Tutto il paese seguì i due individui, uno dei quali era noto, ma che venne trovato in possesso di un coltello e uno sfilato, e il accompagnò con una sequela di imprecazioni e di grida ostili. E non sarebbe stato improbabile l'linciaggio, se i carabinieri, compiendo anche in questo riguardo il loro dovere, non li avessero salvati dall'ira della folla.

L'identificazione del cattivone del bandito non fu difficile. Nativo di Rivara e conosciuto nel paese, non potè nemmeno tentare di negare l'essere suo. Risultò essere certo Paolo Lorenzato. Non si sa ancora con precisione a quali operazioni abbia preso parte con il Baudissard e da quanto tempo le seguisse. E, come il Baudissard, giovane, ed ha fatto parlare di sè più per le sue attitudini che per i fatti commessi. Questo per lo meno quanto per ora risulta.

Il Baudissard fu più difficile da smascherare. Era nei carabinieri, come abbiamo detto, la persuasione che non si potesse trattare che di lui, ma nella perquisizione che immediatamente gli venne fatta nulla trovarono per identificarlo ed occorreva la sua dichiarazione. La fece, dopo molti stenti e dopo non pochi tentativi per farsi credere un altro. Finalmente però confessò di essere l'Alessandro Baudissard. Nulla volle dire circa gli atti da lui compiuti, nè delle passate, nè delle nuove gesta. I carabinieri provvidero a farlo medicare. Le ferite da lui riportate non sono leggere. Come gravi sono le ferite avute dal brigadiere Poncetto, per il quale però non vi è pericolo di vita.

Segnalato il fatto alla Legione dei carabinieri di Torino, partivano per Rivara il giudice istruttore ed il capitano dei carabinieri Lerici, comandante la seconda compagnia esterna dei carabinieri: il giudice per l'inizio atti d'istruttoria, e il secondo per una prima inchiesta sui fatti. Il giudice ha interrogato lungamente il Baudissard ed il suo complice, ma non è ancora riuscito a farli confessare molte cose, il bandito si limitò a confermare le sue generalità. Nulla però ha voluto dire circa i delitti commessi. Il giudice istruttore ha disposto per il trasporto a Torino del bandito e del suo complice. Verrà ricoverato nella infermeria delle carceri, in attesa della guarigione.

Il brigadiere Poncetto è rimasto ferito alla testa, al fianco sinistro ed al ginocchio destro. Il bandito alla mascella ed al braccio destri.

La notizia dell'arresto del famigerato brigante ha portato a Rivara ed in tutto il Canavese un grande senso di sollievo. A Rivara per tutta la giornata di domenica non si è parlato d'altro, e la notizia si è rapidamente diffusa in tutti i paesi circonvicini, portandovi grande letizia. Uguale senso di sollievo la notizia della cattura portata in Val di Susa, ove si ebbero le prime e più gravi gesta del brigante, ed anche nell'Astigiano, dove il bandito si era reso pauroosamente noto.

Una chiazzata in fronte per un biglietto di due lire

Su di una tramvia della linea Cavalcavia avveniva nel pomeriggio di ieri una grave chiassata, che si è conclusa con l'invio del fattorino all'Ospedale di San Giovanni. Il fattorino è certo Giacomo Tavolai del fu Bernardo, di anni 20, e la località ove avvenne la scenata via Cavour. Il Tavolai, medicato per delle ferite alla testa, è stato giudicato dai sanitari del San Giovanni guaribile in giorni 15. Secondo quanto hanno narrato alle guardie i passeggeri della tramvia, ecco come si sarebbe svolto il fatto. La scenata ebbe inizio per un biglietto da due lire, che un passeggero presentò al fattorino. Il fattorino disse che non aveva spiccioli, e poichè anche il passeggero non li aveva o nessuno dei presenti aveva una lira di monete, il fattorino impose al viaggiatore di scendere dalla vettura. E pare lo abbia imposto con modi tali, che gli altri passeggeri insorsero ed offrirono a quello che era privo di moneta di pagare essi il biglietto. L'incidente doveva così essere appianato, ed invece non fu così. Il fattorino inorridì e pretese che il biglietto lo pagasse proprio chi non aveva gli spiccioli. O peggio, e scendesse dalla vettura. Avvenne un pritto parapiglia. Un soldato, che si trovava sulla vettura, si pose tra i contendenti e cercò calmare il fattorino, ma la sua opera di mediazione non venne gradita dal Tavolai, che tirò al soldato uno schiaffo. Lo schiaffo provocò l'intervento di tutti i passeggeri. In un attimo tutte le persone presenti si slanciarono contro il Tavolai e lo buttarono fuori della tramvia, facendogli prendere la via del finestrino. Cadde in malo modo e sbattè delle ferite alla testa, per le quali dovette essere accompagnato al San Giovanni.

L'ignoto suicida

Verso l'una, la notte del 28 corrente, la guardia daziaria di servizio al ponte in legno sul Po all'altezza di via Cellini fu sorpresa di udire voci avanzare dalla parte opposta del ponte; non conosciuto che pel modo lacero con cui camminava sembrava avesse bevuto più del bisogno. Il uomo stando a metà del ponte si fermò un istante, poi con rapida mossa salì la ghiaia ed agilmente si gettò a capofitto nelle acque. La scena si svolse in così breve tempo che la guardia non riuscì ad evitare la sventura. Sul posto venne trovata una giacca grigia, un gilet color marrone ed un cappello, in tasca il suicida aveva un orologio di metallo bianco ed un portafoglio in pelle nera contenente una sola carta portante l'elenco di pranzi e cene; in testa al foglio un nome « Cairo ». E' questo il nome dell'sventurato preso il quale il morto andava a consumare i suoi pasti ed a questo lo stesso mezzo del suicidio? Il cadavere del disgraziato è stato portato nei locali del morto sono depositati presso la necroscopia in pubblica sicurezza della barriera di Nizza.

Il cadavere rinvenuto nella Dora non ancora identificato

Molte persone si sono recate nella giornata di ieri alla sala anatomica degli istituti del Valentino, ma nessuna di esse è stata in grado di identificare il cadavere mutilato rinvenuto nelle acque della Dora. Lo stato di avanzata decomposizione in cui si trovano quei miseri resti, rende sempre minore la probabilità che qualcuno possa riconoscerlo. L'autopsia è stata fissata per oggi. Da essa sarà possibile stabilire in modo sicuro le cause che provocarono la morte dello sconosciuto e dopo sarà fatta.

Razionamento dello zucchero in Giugno
Il prezzo del latte

Il Municipio comunica che per il mese di giugno lo zucchero pel consumo diretto della popolazione è così razionato: *Zucchero ordinario* (cioè zucchero cristallino, oppure raffinato semolato): grammi 150 per razione individuale alla settimana, da acquistarsi al prezzo di L. 5,70 al chilogramma, contro distacco successivo dei tagliandi 1-6 giugno: 9-15 giugno e 16-23 giugno, a pagina 17 della tessera di razionamento. *Zucchero raffinato a quadretti*: E' razionato in ragione di grammi 150 pel periodo 24-30 giugno. Il tagliando relativo a tale periodo è valido unicamente per l'acquisto dello zucchero a quadretti, al prezzo di L. 6,50 al chilogramma. *Zucchero di Stato* (saccarinato): E' razionato in ragione di grammi 40 per razione individuale. L'acquisto, al prezzo di L. 8,50 al chilogramma, deve farsi una volta sola nel mese, contro distacco del tagliando « Disponibile 6 », a pagina 6 della tessera di razionamento.

Il R. Commissario, udito il parere della Commissione annonaria comunale, che ritenne necessaria l'applicazione immediata del prezzo di vendita del latte destinato al consumo diretto, già stabilito dalla Commissione provinciale consultiva pei consumi, salvo modificarlo giusta le determinazioni che dovranno essere emesse definitivamente dal Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, ha reso esecutivi i seguenti prezzi di vendita al minuto del latte in tutto il territorio del Comune di Torino, a decorrere dal 1.o giugno 1920: Latte intero venduto in negozio al litro L. 0,95; latte intero portato in abitazioni private al litro L. 1. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Disposizioni del Consorzio granario

Il Consorzio Provinciale Granario, nella seduta di ieri, presenti il comm. Cesare Costantini, il vice prefetto comm. Roberto Caranzi, il comm. Giuseppe Degiuli, l'avv. Riccardo Sola, il comm. Cesare Goria Gatti, il comm. Giovanni Lezzana ha deliberato quanto segue:

Villaggi-rurali. Prime disposizioni per regolare le assegnazioni che spettano ai villaggi-rurali, ai quali è stato chiesto di consegnare la propria situazione di fabbisogno granario.

Cuneo. — Prese atto come viaggiatore una partita di carri che in quantità limitata potrà essere caricata al Consorzio di Cuneo per L. 1900 al vagone tenuto presso il magazzeno di Torino.

Cuoio per scarpe da sposa. — Si danno ritirande delle partite di cuoio per suole da scarpe da sposa, assicurate speciali per pacchi catenati dai consorzi rurali, si fa di nuovo invito ai Comuni della Provincia di sollecitare le loro richieste.

Farine per biscotti. — In merito alle disposizioni legislative che proibiscono la fabbricazione dei biscotti e limitano la fabbricazione dei biscotti, il Consorzio — preoccupandosi della necessità di assistere il danno agli esercenti del genere ed avendo della disponibilità di farina — senza pregiudicare la panificazione, ha assegnato un quantitativo di farina americana per la fabbricazione di biscotti, di quintali 350 per il prossimo mese di giugno (in confronto ai quintali 700 consegnati nel corrente mese) compreso nel suddetto quantitativo 70 quintali per la Confederazione degli Esercenti, e 70 quintali a disposizione della Società Pani da Caffè; il rimanente distribuendola alle fabbriche da biscotti che funzionano città e provincia.

La visita di S. E. Kellaway
sottosegretario inglese per il commercio

In questi giorni fu a Torino S. E. Kellaway, sottosegretario inglese per il Commercio all'estero, accompagnato da sir Frederik Butler e da Mr. Dunlop, di qual Ministero. L'Ameno, dà dall'annunzio della visita dell'on. Kellaway, si era data premura di richiedere al Consolato inglese di questa città un'apposita udienza, allo scopo di interessare il sottosegretario dell'Inghilterra circa l'approvvigionamento di materie prime occorrenti alle industrie dei suoi associati, ed il suo direttore, ingegnere Giovanni Bocilla fu ricevuto da S. E. Kellaway alla sede del Consolato britannico. L'ing. Bocilla ha presentato al sottosegretario una dettagliata relazione, in cui furono esposti i « desiderata » per un assicurato e regolare rifornimento direttamente dall'Inghilterra di tutti i più importanti materiali richiesti dalle officine meccaniche e industriali del Piemonte. Dopo illustrata detta relazione e fornite le necessarie informazioni, per le quali l'onorevole Kellaway ha dimostrato un vivo interessamento, il rappresentante del Governo inglese ha promesso che, per il tramite dell'apposito incaricato all'Ambasciata inglese a Roma, sir Edward Capel Cure, si farannno conoscere all'Associazione i nomi delle Ditte e dei fornitori inglesi, coi quali i soci, per tramite dell'Associazione, potranno mettersi direttamente in relazione o consulto per tutte le provviste dei materiali via via occorrenti. Il colloquio del rappresentante dell'Azoma col'on. Kellaway è stato cordialissimo e s'è protratto fin dopo le 12.

Riunione giornalistica

Domenica sera i soci del Sindacato Giornalisti-Corrispondenti hanno offerto al loro nuovo presidente avv. G. Sardi un banchetto. La riunione riuscì una cordiale manifestazione d'amicizia e di collegamento. Brindarono al suo presidente e alla classe giornalistica, Montiglio, De Micelli e Forno a cui rispose con brillante improvvisazione il festeggiato.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Abbonamenti Straordinari
Dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . Lire **20,60**
Estero . . . . . Franchi **41,30**

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 30 giugno p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento di lire 3,20 già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 giugno p. v.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione Stampa e Tecnologia del Piemonte avvisa che sono aperte le sottoscrizioni dei mesi biscini divolino per l'allevamento estivo nei mesi di luglio ed agosto, contegnano sotto il controllo del Ministero per l'Agricoltura. Occorre sollecitare le prenotazioni, trattandosi di seme che viene preparato settimanalmente in seguito ad ordinazione.

Comitato Pro orfani Genova. — La quarta conferenza del ciclo « I partiti politici » indetta dal Comitato Pro orfani genovesi, avrà luogo mercoledì, 2 giugno, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 19. Oratore l'avvocato Ferruccio Parri.

Rimpatriamento di orfani. — L'alunno Edmondo Scala della II Scuola tecnica Sommeiller ha consegnato al suo direttore una bisaccia contenente somma superiore alle lire dieci, rinvenuta in via XX Settembre. Il proprietario può rivolgersi alla Direzione in via Montecuccoli, 77.

Tiro a segno nazionale. — Corso d'istruzione premilitare. Risultato della gara di velocità a 100 metri: 1.o Giuglielmini 17"; 2.o Giaccardi; 3.o Ferrari; 4.o Baglioni; 5.o Barbieri. — Gara podistica di 5 Km.: 1.o Crema, in 23"; 2.o Corvo; 3.o Barbieri; 4.o Morainni; 5.o Prat. — Giovedì mattina, 3 giugno, tutti i giovani del corso premilitare che intendono partecipare alla rivista dello Statuto avranno ritrovo a Cavoretto al Poligono del Martinetto non più tardi delle ore 8,30. Domenica, 6 giugno, Festa dello Statuto: il Tiro rimarrà chiuso e non avranno luogo le istruzioni premilitari. Le lezioni di tiro si effettueranno nelle domeniche 13, 20 e 27 giugno, con orario continuato. La Direzione ricorda che tutti gli iscritti dovranno in tali giorni eseguire tutti i tiri regolamentari.

Sindacato operai panettieri. — Oggi, martedì, alla Camera del Lavoro, comizio di tutti gli operai alle ore 17 solari.

Istituto di Sociologia. — Sarà tolto ore 21 (Università, Aula III), corso di sociologia XII, prof. Donnitti: « Le basi sociologiche dell'arte e della scienza ».

Elenchi di candidati. — Tutti i cittadini, artici e ravvannati di Torino, sono convocati alla Camera del lavoro questa sera, alle ore 20, per la relazione sulle trattative con gli industriali.

Assistenti tecnici. — Da oggi continueranno le assenze alla Lega industriale coll'intervento di Schiavello e Donato.

Leghe per la moralità pubblica. — Giovedì 3 assemblea in via Robilant, 2.

Liceo-ginnasio Gioberti. — Da oggi martedì a tutto il 15 corrente sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione e licenza della ginnasiale inferiore.

L'assicurazione di Pinerolo comunica che in forza del decreto Reale 21 corrente, le denunciazioni ed i ritiri di vino e liquori di gradazione superiori ai gradi non saranno più applicate dalla tassa di fabbricazione dal 5, 15 settembre 1920, n. 1277.

Il mobili più belli

si trovano sempre nella grande Esposizione di Grappolo e Menzio, in piazza Montebello, 31, con vetrina di mostra in via Po, N. 47.

I Divertimenti

Il grande concorso di pubblico al CINEMA AMBROSIO per "LA SERPE,, a prezzi popolari

Ieri il *Cinema Ambrosio* è stato preso d'assalto da una grande folla, avida di ammirare la magnifica Francesca Bertini nella sua nuova interpretazione: *La serpe*. Con un nuovo grande trionfo si è iniziata così la seconda settimana di proiezioni del passionale dramma. La selvaggia creatura, dagli istinti crudeli, violenta e passionale, tanto che ha avuto il soprannome di « serpe », sarà tuttavia capace di un grande atto di amore, soggiogata dalla pietà per le sofferenze di un uomo e dalla musica fascinatrice. E per l'ultima volta la serpe stringerà nelle sue spire un uomo; l'uomo che ha tanto sofferto per lei, ma sarà per trascinarlo all'amore, alla follia... *Francesca Bertini* è meravigliosamente bella e affascinante in questo forte dramma, e procura, col suo gesto armonioso, infinite sensazioni di bellezza. Nel salone d'ingresso, ieri sera vi fu la serata d'addio della brava coppia di danze, *Prof. Gay-Miss Nelly*. Applauditissimi sono stati pure il *Prof. Stephan* e *Miss Eva*, che da pochi giorni hanno debuttato con grande e meritato successo.

Imminente il *Giardino d'estate*

E' imminente l'inaugurazione del *Giardino d'estate*, il fresco ritrovo prefirito dai torinesi. Grandi sorprese. Si ricorda che i biglietti d'invito in circolazione cesseranno di aver valore col 30 del prossimo giugno.

CINEMA ROYAL
LINDA PINI in "GIFLÉE,,

La graziosissima attrice è stata ieri assai ammirata nella briosa interpretazione di « *Giflée* » una bizzarra ed interessante fiaba di Giuseppe Adami. Il pubblico del *Cinema Royal* ha fatto festose accoglienze alla divertente storia della strana fanciulla americana, che per uno schiaffo ebbe mezzo mondo, e si è assai divertito alle sue avventure comico-drammatiche. Elegante e artistica la messa in scena.

— Prossimamente: *Preistite di rame*, grandiosa film americana a serie, protagonisti Juanita Hansen e Jack Mulhall.

Seguendo la Settimana dell'Industria
Gli aratri della Metallurgica di Apignano

La Metallurgica di Apignano, dopo di aver raccolto alla Mostra Campionaria di Milano il più largo tributo di lodi da parte dei competenti, e, ciò che più conta, un grande numero d'importanti ordinazioni per l'Italia e per l'estero, si presenta alla « Settimana » di Torino in modo degno della fama che ha saputo meritarsi e acquistarsi. Per oggi ci si limiterà ad esaminare uno solo dei rami di questa fiorente industria: l'aratro. Nessuna Casa italiana aveva finora posto sul mercato una più completa serie di aratri adatti per tutte le zone e per tutte le coltivazioni. Dal N. [illegible] di Kg. 25, usato quale seminatore in Puglia, a quello leggero voltaorecchio, ottimo per le zone montagnose del Piemonte, fino al N. 42, di quasi 250 Kg., impiegato nelle difficilissime terre di Bologna e Ferrara, noi troviamo tutte le gamme che gli agricoltori possono desiderare. E' quindi naturale che le richieste siano numerose e che molti Paesi esteri, eminentemente agricoli, abbiano manifestato il più vivo interesse per gli aratri Cincinnato, ordinandone numerosi esemplari dei diversi tipi. Lo spazio non consente di dilungarci come si vorrebbe, per dare esatto conto, ai lettori interessati, dei progressi enormi che in questo campo ha fatto l'industria italiana. E' giusto porre in evidenza che uno dei maggiori esponenti di questi progressi è l'Aratro Cincinnato della Metallurgica di Apignano, la cui Società Anonima che ha sede in Torino, via Mercadante, N. 2.

I busti, le vestaglie e i corredi
della Ditta PASQUALINA TONELLI

Una delle mostre più ammirate è quella della Ditta Pasqualina Tonelli, la ormai nota Fabbrica di busti di via Maxini, 24. Infatti nelle sue vetrine riccamente allestite in perfetto stile XVI intonato a quello della fascinta del negozio ed a quello delle sale, si vedono esposti gli articoli più lieti e più geniali. Raramente le signore avranno potuto ammirare vestaglie, corredi e busti così perfetti. Non solo le fini biancherie in seta e crêpe de chine sono ricamate a disegni originali, ma anche dipinte a mano. L'ultima creazione della moda che suscita

ULTIME NOTIZIE

Il Governo inglese conferisce con gl'inviati di Lenin

Il colloquio preliminare di Krassine e Klisko con Lloyd George, coi ministri degli esteri e del commercio, e con Bonar Law - La Francia declina l'invito per evitare il "contatto politico" ma si interessa alle trattative economiche - Nulla emerge circa l'Italia.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Per ciò che riguarda la Russia è avvenuto oggi a Londra il convegno più importante di tutti quelli tenutisi durante la guerra e dopo l'armistizio. E' stata la prima vera conferenza sulle cose di Russia avvenuta in campo alleato. Per la prima volta la Russia si era direttamente rappresentata. Il convegno ebbe luogo nella residenza ufficiale di Lloyd George, dove furono ricevuti altre volte i capi dei Governi alleati per le varie discussioni di pace avvenute nella capitale britannica. Questa volta il primo ministro ed i suoi colleghi maggiori hanno ricevuto l'ingegnere Krassine, ministro del Governo bolscevista e suo inviato straordinario in occidente. Egli era accompagnato da un altro membro della missione moscovita, cioè dal signor Klisko, la cui personalità si può dire anche più formalmente politica che quella di Krassine. E quale, con un giuoco di parole, può venire descritto come un ministro più specialmente tecnico.

Il convegno

A ricevere Krassine e Klisko vi erano, oltre al primo ministro, anche il ministro degli esteri lord Curzon col suo segretario, il *leader* conservatore Bonar Law (il più importante membro del Gabinetto di Lloyd George) ed il ministro del commercio sir Horne. Era evidente che una così formidabile delegazione ministeriale rappresentava tutto l'intero Gabinetto inglese. Risulta, del resto, che il Consiglio dei ministri avvenuto sabato delegò regolarmente Lloyd George ed i suoi quattro colleghi a ricevere gli emissari di Mosca. Krassine e Klisko giungono a Downing Street in semplice automobile da città verso le 15. Scesero ad accoglierli nel vestibolo il primo ministro, Bonar Law e lord Curzon. La conferenza durò circa un'ora. Un comunicato ufficiale dice testualmente: *« Ebbe luogo una discussione preliminare sulla ripresa delle relazioni commerciali fra la Russia e l'Europa occidentale ».*

Informazioni ufficiose aggiungono che la conversazione si limitò strettamente alle questioni economiche. I ministri inglesi vogliono sopratutto sapere quali merci la Russia sia disposta ad esportare, le condizioni procedurali che i delegati russi suggeriscono per questo rinnovato commercio ed il carattere delle garanzie che essi offrirebbero ai commercianti. Questa versione ufficiosa ignora naturalmente il fatto che è praticamente impossibile distinguere, in una discussione di tal genere, l'economia dalla politica, e che non si può discutere sul serio la situazione commerciale con la Russia e la procedura per la ripresa dei traffici senza essere trascinati ad occuparsi profondamente in questioni collaterali. Comunque, si afferma che il Governo inglese, prima di consentire alla ripresa commerciale, insiste nell'adempimento di due condizioni: anzitutto chiede l'assicurazione che la ripresa dei traffici non verrà usata a scopi di propaganda bolscevista; in secondo luogo esso domanda il rilascio dei prigionieri britannici che rimangono tuttora in Russia e che devono essere una ventina. Questi soli punti basterebbero evidentemente a condurre la discussione sul terreno politico, anche senza toccare le questioni delicatissime concernenti le origini e la disponibilità delle riserve auree, che il Governo russo dovrà dare per coprire almeno in parte i suoi acquisti, e via dicendo.

La formula del comunicato ufficiale fa pregustare che « alla discussione preliminare » di oggi altre debbano seguirsi fra i ministri inglesi e i delegati russi. Ma ufficiosamente si afferma che per ora un nuovo convegno non è stato fissato. Sembra così probabile che nessuna conversazione importante si rinnoverà fino a mercoledì prossimo, quando i delegati del Supremo Consiglio economico interalleato intralceranno le loro conferenze di carattere precipuamente tecnico con la delegazione moscovita.

Il "no" di Millerand

Verso le 17, quando lord Curzon tornò al Foreign Office, l'ambasciatore francese signor Paolo Cambon andò a conferire con lui evidentemente intorno al convegno poco prima avvenuto coi delegati bolscevisti. Similmente lord Curzon ricevette a pomeriggio inoltrato l'ambasciatore giapponese. E' noto che il Governo inglese aveva chiesto al Governo francese (e sembra anche a quello italiano) se desiderassero nominare un plenipotenziario con l'incarico di partecipare in ogni convegno o negoziato fra il signor Krassine ed i ministri britannici. La risposta francese giunse a Londra ieri sera tardi. Millerand diceva di non poter aderire all'invito giacchè desidera attenersi alla direttiva che dal Supremo Consiglio è seguita e che esclude ogni contatto politico con i Soviets. Perciò il Governo francese non ha creduto necessario di nominare un plenipotenziario o un rappresentante politico della Francia per il convegno russo-alleati di Londra. Questa risposta di Millerand non ha impedito che il convegno avvenisse, ma essa è importante perchè stabilisce inequivocabilmente il carattere politico del convegno stesso. L'*Echo de Paris* proclamava stamane che la Francia declina ogni responsabilità dell'evento. E' chiaro che l'Inghilterra si sente spalle abbastanza grandi per addossarsi, senza esitazione, tutta quanta la responsabilità della politica occidentale verso la Russia. La visita di Cambon a lord Curzon fa pensare che la Francia, dopo avere declinato la responsabilità, possa avere avuto qualche sentimento o che ad ogni modo non si tiene del tutto estranea ad una ripresa di contatti nella quale chi arriva prima potrebbe vincere una posta molto grossa.

Se la Francia si astiene dalla conferenza di Downing Street, sta di fatto che ha voluto armarsi bene per la conferenza formale fra i delegati del Supremo Consiglio economico e la missione bolscevista. Infatti, i delegati francesi saranno il signor Avenol, una figura di primissimo ordine, e il signor De Halgouet, già consigliere commerciale all'Ambasciata francese a Pietrogrado. Da parte sua, l'Inghilterra ha però un delegato altissimo, il signor Wise, un uomo ancor giovane, ma considerato come il più saggio dei funzionari economici inglesi del momento. Egli ha avuto incarichi importantissimi durante la Conferenza della pace e ha ottenuto segnalati successi e può dirsi, nella sua sfera, il braccio destro di Lloyd George. La presenza dell'Italia, per ora, in tutto questo, non emerge in modo alcuno, sceltuato il fatto che essa sarà rappresentata nella conferenza di domani l'altro dal suo delegato del Supremo Consiglio economico, dott. Giannini, addetto commerciale alla nostra Ambasciata.

Sorge pertanto un quesito di luna capitale. E' stato o non è stato ormai formalmente riconosciuto il signor Krassine quale rappresentante del Governo bolscevico? Si sono stabiliti contatti diretti fra il vecchio occidente europeo e il nuovo oriente russo?

"Verso la pace vera e propria"

Una cosa è certa, anche solo dal punto di vista più formale, vale a dire che Krassine è ormai pienamente riconosciuto dai rappresentanti di alquante grandi ditte inglesi, le quali dimostrano come questa classe commerciale non abbia la minima esitazione ad intavolare affari con la Russia. Nei loro ambienti, dove si pensa e si parla in modo positivo, si ripete per altro che condizione essenziale per combinare qualche cosa su vasta scala è che sopravvenga innanzi tutto qualche fondamentale accordo di carattere politico. L'organo laburista londinese proclama con ardore che sopravverrà fra breve inevitabilmente la pace vera e propria. Certo, non sarà l'accanita campagna proseguita dagli organi northcliffiani contro la pace con Mosca ad impedirlo che i negoziati attuali siano avviati a più lieto fine di quelli precedenti. La replica della stampa ministeriale al «Times» e compagni, e agli enormi armeggiamenti dei fuoriusciti russi, è abbastanza stroncante. Coloro che protestano contro il ricevimento dei bolscevichi non propongono infatti la menoma alternativa. La questione sentimentale manca di ogni base, perchè coloro che non vogliono stringere la mano al bolscevismo hanno sempre stretta quella dello zarismo. Sola questione pratica è quella del blocco alla Russia. Ora, Lloyd George e tutti i ministri inglesi sono convinti, per bocca dei loro oggani, che il blocco alla Russia, anche se non fosse impolitico, praeguerista, sarà impraticabile militarmente e va quindi levato senza scampo.

Terminiamo con un particolare interessante circa gli attuali negoziati londinesi. Alla missione russa è accordato il diritto di inviare messaggi cifrati a corrieri diplomatici a Litwinoff, il quale funge a Copenaghen da « trait d'union » fra Krassine e Mosca.

M. P.

Il Governo tedesco in guardia contro nuove mene reazionarie

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Sui tentativi monarchici nell'Hannover il «Volkswille» continua oggi le sue rivelazioni. Si apprende fra l'altro che la legione dell'Hannover sarebbe divisa in dodici compagnie, cui se ne aggiungerebbe una d'assalto. Alla testa della Stato Maggiore è il capitano di cavalleria Hunaber, incaricato fra l'altro del rifornimento delle armi e di risolvere le difficoltà economiche e politiche. Contrariamente a quanto si usa presso gli altri eserciti, ogni uomo può essere in possesso di un numero indeterminato di fucili. Si calcola così che la legione disponga ormai di oltre trentamila fucili. Per l'occasione sono state coniate delle medaglie. La medaglia porta la figura di von Kumberland e dalla sua signora. L'attività di von Kumberland fu assai simbolica il giorno del colpo di testa di Kapp. In quei tempi si credeva veramente, nell'Hannover, che egli potesse assumere il potere. E' interessante conoscere a questo riguardo un bollettino del suo Stato Maggiore di quei giorni. Esso diceva fra l'altro: «15 marzo, ore 2 del pomeriggio. La situazione è favorevole per noi poichè la polizia blu su dalla nostra parte e così pure la polizia di sicurezza; la reichswehr è in gran parte con l'Hannover; i rimanenti con le armi al piede». In quei tempi mancava però l'appoggio della social-democrazia e in ciò stava la maggiore preoccupazione. Il borgomastro dell'Hannover indirizzava allora al compagno Leiner una lettera in cui, fra l'altro, gli si offriva l'eventualità di essere presidente dei ministri dell'Hannover se il partito social-democratico avesse marciato [illegible] ai monarchici».

I capi del Governo tedesco continuano, intanto, le dichiarazioni ed interviste, ad assicurare il paese che qualsiasi tentativo contro la sicurezza dello Stato sarà respinto con la massima energia. Il ministro della Difesa, Geslor, intervistato dalla «Frankfurter Zeitung», ha dichiarato che tutti questi movimenti non sfuggono alla sua attenzione e di ritenersi in momento non privo di una certa preoccupazione. I Corpi dei volontari sono stati sciolti dal Governo ed i loro capi licenziati. Parte di questi Corpi di volontari vennero incorporati nella Reichswehr; altri, quelli che appartenevano alla brigata di marina, assunti nelle industrie marinare; altri ancora completamente disciolti. Al 31 maggio, dicono oggi questi Corpi debbono cessare di esistere. Contro i tentativi di nuova riorganizzazione il Governo prenderà le misure più energiche. Il ministro fa sapere di avere ricevuto vegnafi, dal Presidente dell'Impero, e ternini dell'articolo 48 della Costituzione, pieni poteri per agire nell'interesse dell'ordine e della libertà.

La Conferenza di Spa non è rinviata

Roma, 31, notte.

Millerand si è opposto al rinvio della Conferenza di Spa richiesto da Nitti, oppure la Conferenza resta fissata al 2 giugno. Ciò è ormai ammesso anche dagli ufficiosi del Ministero, i quali, senza insistere sull'argomento dell'ora. Nitti presso gli Alleati, assicurano che la cosa non avrà serie conseguenze. Infatti l'on. Nitti appena avuto il voto politico, chiederebbe la fiducia della Camera e partirebbe per Spa. A questo modo la ripresa parlamentare si ridurrebbe a ben poche sedute, perchè non è il caso di parlare di riapertura ai sei mesi dopo la Conferenza pel Belgio. Naturalmente in tutto questo calcolo degli ufficiosi del Ministero non entra per niente l'ipotesi che la Camera possa votargli contro.

L'amore coniugale messo in valore dalla box

Perchè Carpentier ha vinto... nel cinema

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 31 notte.

Giorgio Carpentier ha preso parte, in una grande sala da ballo dell'*Hôtel Astor*, ad un match cinematografico. Durante i quattro primi rounds il campione francese incassò terribilmente numerosi colpi, ma al quinto egli si riprese, avendo ricevuto un biglietto inviatogli da sua moglie che lo supplicava di vincere. A ricevere la missiva, Giorgio Carpentier riprese il sopravvento e assestò al suo avversario colpi su colpi, finchè lo pose in knock-out.

Il "record" mondiale della corsa di 110 metri con ostacoli

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 31, sera

Una « performance » straordinaria è stata stabilita a New York dal canadese Earl Thomson, studente dell'università americana di Dartmouth, il quale ha vinto la corsa di 110 metri con ostacoli in 14" 2/5, battendo il « record » mondiale, detenuto finora dall'americano Simpson con 14" 4/5.

Città inglese sconvolta dall'uragano

50 case sventrate, 50 morti, centinaia di abitanti senza tetto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

La catastrofe di Louth ha momentaneamente scosso l'opinione diffusa in Inghilterra che questo fortunato paese sia sottratto dalla sua conformazione geologica agli sconquassi che recano le forze cosmiche, come i terremoti, le eruzioni vulcaniche e le inondazioni travolgenti. Questa volta l'Inghilterra è in lutto per una sciagura simile. La devastazione improvvisa recata dalle acque alla cittadina del Lincolnshire, risulta ancora più grave che non sembrasse alle prime ore. Le case sventrate sono una cinquantina e altre 700 sono rimaste molto avariate. Sul disastrato abitanti della città varie centinaia sono senza tetto. Si teme che i morti siano una cinquantina. Già 23 cadaveri, inclusi quelli di donne e bambini, sono stati rinvenuti nel letto sconvolto dall'inondazione. Circa venti persone rimangono irreperibili. Si organizzano sottoscrizioni in favore dei colpiti, e all'opera di soccorso partecipano le Case Reale, il Primo Ministro e l'Erario.

Il disastro è stato descritto sotto varie forme. Qualche giornale lo ha attribuito semplicemente a qualche [illegible] come una tromba marina accordandosi che Louth è terra ferma. La spiegazione ormai media è molto più semplice. Un temporale violentissimo, con rovesci d'acqua fra i più copiosi che la meteorologia di questo paese ricordi, si scatenò sulla piccola valle che scende restringendosi via via fino a Louth, dove la sua larghezza è poco più di cento metri e lo sua incassatura è profonda. Ciò avvenne a qualche miglio a monte di Louth e proseguì per qualche ora. Il fondo della valle [illegible] da un piccolo torrente si mutò poco la volta in una fiumana, la quale raggiunse i caseggiati di Louth con la furia di cataratte. Si racconta che le prime onde irresistibili raggiunsero l'altezza di circa tre metri e avessero una velocità di 40 miglia all'ora. Diversi «cottages» furono come rasati al suolo; i ponti crollarono e andarono sommersi. Tutti i pianterreni della città si riempirono rapidamente la camere d'acqua. Qualche ora più tardi il gigantesco flotte improvviso si era sperduto nel mare poco distante, e Louth rimaneva ancora una volta in secco, ma tutta sconvolta e piena di rottami.

Il termine per la denuncia del patrimonio protratto al 3 giugno

Roma, 31, notte.

Avuto riguardo alla grande ressa che si è verificata negli ultimi giorni per la presentazione delle denunzie agli effetti dell'imposta sul patrimonio, e visto che, per tale fatto, gli uffici si sono trovati nella materiale impossibilità di ritirare tutte le dichiarazioni, il Governo ha disposto che gli uffici stessi abbiano a considerare come tempestive tutte quelle denunzie che saranno presentate fino alla sera del 2 giugno prossimo in questo senso è stato telegrafato agli uffici finanziari ed ai sindaci del Regno, con avvertenza che i contribuenti potranno provvedere alla presentazione predetta anche mediante invio delle schede per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, da imporre entro il giorno 3 giugno sul indicato. Se no gli uffici al pubblico perchè i contribuenti ritardatari abbiano modo di evitare al pericolo della penalità cui andrebbero altrimenti soggetti. (Stefani).

Una condanna a morte in Ungheria e i postelegrafonici italiani

Roma, 31, notte.

Viene annunziata una nuova manifestazione di protesta dei postelegrafici. Il Comitato centrale della Federazione postelegrafica comunica: « Per notizie giunte alla Federazione postelegrafica del Bureau internazionale delle organizzazioni postelegrafiche, sembrerebbe che il Governo ungherese stia per condannare a morte Oscar Laval, segretario dell'Associazione dei postelegrafici ungheresi. Il Bureau internazionale minaccia d'interrompere le comunicazioni postali e telegrafiche coll'Ungheria se il compagno Laval dovesse essere condannato. Sul fatto il compagno Ottolenghi ha richiamato l'attenzione del gruppo parlamentare socialista, che ha delegato il compagno Alceste Della Seta a reclamare dal Ministero degli Esteri un energico intervento onde ottenere la revoca dell'eventuale condanna. Della Seta ed Ottolenghi si sono infatti recati al Ministero degli Esteri, dove ebbero la formale promessa che in giornata sarebbe stato telegrafato a Budapest per chiarimenti e notizie. I colleghi continueranno, anche perchè si considera necessario l'intervento del Governo italiano onde stroncare la prova ed ultima vittima al terrore bianco. I postelegrafici italiani devono pertanto tenersi pronti onde attestare tangibilmente la loro solidarietà col compagno Oscar Laval ».

Tramvai che devia presso Orzinuovi

Due morti e parecchi feriti

Brescia, 31, notte.

Giunge notizia da Soncino di un grave incidente tramviario accaduto ieri sera verso le 21. Il tramvai partito da Brescia è deviato presso Orzinuovi, poco dopo il ponte sull'Oglio. La macchina, che andava a grande velocità, anche a causa della pendenza della strada, uscì dalle rotaie, attraversò tutta la strada e precipitò giù per una scarpata. La vettura bagagliaio andò completamente distrutta; le altre vetture si rovesciarono.

I primi soccorsi poterono raccogliere dalle vetture i feriti più gravi, mentre quelli altri, da soli si liberavano dalla pericolosa posizione. I feriti furono trasportati all'ospedale; due di essi vi giunsero cadaveri. Questi sono Chera Giuseppe, di anni 33, bigliettaio del tram, e Bondi Luigia, di anni 43, da Orzinuovi, domestica. Tra i feriti gravissimi, e le cui condizioni destano preoccupazione, sono Franzoni Romano, di anni 50, macchinista del tramvai, il quale ha riportato gravi ustioni, e Duranti Attilio, fuochista, il quale è rimasto ustionato ed ha riportato la frattura dell'osso sacro. Tra i feriti meno gravi vi sono Giampini Lorenzo, di anni 35; Lombardi Angelo, di anni 25; Pezzera Giovanni, di anni 46. Vi sono infine un'altra decina di feriti che, dopo le medicazioni, poterono proseguire.

Scontro ferroviario a Monfalcone

Quattro morti e diciotto feriti

Trieste, 31, notte.

Ieri notte, alle 1.50, il treno passeggeri 1511, partito da Trieste alle 23.30, giunto a Monfalcone, urtò violentemente contro il convoglio 4510, proveniente da Pola, e che trasportava in Austria un gruppo di rimpatriandi. Al treno nulla cozzò parecchie vetture dei due convogli andarono in frantumi. Finora si sono constatati quattro morti e diciotto feriti, di cui tre in gravissime condizioni.

8 mila balle di cotone in fiamme

30 milioni di danni

Novi Ligure, 31, notte.

Quest'oggi, verso le 13,30, si è sviluppato un incendio nei docks di Novi Ligure, di proprietà del Consorzio autonomo del porto di Genova. L'incendio ha distrutto circa 8000 mila balle di cotone, con un danno di circa 30 milioni di lire. Il pronto intervento dei pompieri è riuscito a circoscriverlo.

Si ha ragione di ritenere che l'incendio sia doloso.

Uccide la donna che rifiuta d'amarlo e si uccide

Alessandria, 31 notte.

In territorio di Castelletto Merli si è svolta una tragica scena passionale che ha profondamente impressionato. La levatrice Camilla Agarico, giovane avvenente di anni 27, aveva ispirato una violenta passione nell'animo del possidente Raffaele Pietro, di anni 37, che la inviò ripetutamente con le sue vane preghiere d'amore. L'Agarico pensato alquanto, finchè un giorno, a tutta sua posta, ricorse alle vie giudiziarie per essere liberata in modo definitivo da quel suo amante non amato. Questi apparentemente si mostrò placato di fronte all'ineluttabile destino; ma in cuor suo meditava vendicarsi. L'altro ieri, il disgraziato, armatosi di un fucile uscì per la campagna e, appostatosi dietro una siepe, attese che la sua vittima passasse. Quando questa gli fu vicina, le puntò il fucile contro e sparò. Ferita mortalmente, la donna cadde a terra. Accorsi alcuni contadini, che lavoravano nei campi vicini, il Pietro, che aveva l'intenzione di uccidersi, vedendosi circondato da persone che lo avrebbero impedito, si diresse verso l'imbocco di via Paolo da Cannobbio. Ma invece di rientrare a mettere in atto l'intenzione suicida, si diresse a passo sostenuto verso la stazione ferroviaria di Castelletto Merli, dove, giunto, si gettò sotto un treno merci proveniente da Novara, che lo investì e lo uccise.

Il Pietro è ammogliato e padre di due figli.

Un delitto passionale in circostanze misteriose

Genova, 31, notte.

Un delitto passionale è avvenuto a Bogliasco, nella villa Zolesi.

Da circa tre anni l'impiegato ferroviario Pugliese Umberto, d'anni 40 da Messina, amoreggiava con la signorina Olga Boeri, d'anni 25, da Genova. Quest'ultima si trovava in stato interessante. Oggi il Pugliese invitò la fidanzata ad una gita a Bogliasco, dove, appena giunti, si recarono al caffè Novella. I due, secondo informazioni del proprietario della pasticceria, erano del migliore umore. Usciti di là, verso le ore 16 e mezza, si recarono a passeggio per la strada provinciale e giunti al cancello della villa Zolesi si incontrarono con la domestica del proprietario della villa che, a quanto risulta, era stata dallo stesso inviata a preparare l'alloggio per il prossimo arrivo dei padroni. La domestica, certa Ida, non meglio identificata, era pure, a quanto si racconta, fidanzata del Pugliese. Quest'ultimo presentò la sua compagna come sua consorte, e pregò l'Ida di accompagnarli in casa. La giovane (i Pugliesi erano dei fiori) è l'Ida uscirono in giardino per raccogliervi. Non appena essa era fuori, scaricarono quattro colpi di rivoltella. Il Pugliese aveva ucciso la Boeri con un colpo alla tempia destra. Gli altri tre colpi li aveva diretti contro se stesso, rimanendo però illeso. Uscito dalla villa, ad incontrarlo dopo circa un quarto d'ora il maresciallo dei carabinieri di Nervi, si costituiva. La rivoltella conteneva ancora un colpo inesploso. Il Pugliese confessò che si era recato a Bogliasco d'accordo con la Boeri per finirla con la vita. Il fatto però è ancora avvolto in fitto mistero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Suicidio o delitto? — In una baracca campestre in Comune di Moncalvo è stato trovato impiccato con la cinghia dei pantaloni il giovane contadino Cerrina Oreste, d'anni 17. La sua morte impensierita per le lunga assenza aveva fatto ricerche, e fece alla stessa la macabra scoperta. L'autorità sta facendo indagini per accertare se trattasi di un suicidio o pure di delitto.

DA GRAVARA.

Sciopero di telegrafoni. — Non essendo stato possibile un accordo con i padroni dichiaratosi lo sciopero gli operai telegrafoni. Gli impiegati hanno sostituito ai propri operai che, mentre sono disposti a concedere loro equi aumenti di salario in armonia alla attuale [illegible] non sono però disposti a non accogliere le clausole morali.

Inaugurazione della bandiera dell'Unione del lavoro. — Domenica, con l'intervento dei deputati nostri on. Angelo Bandelli e avv. prof. Antonio Maggiano Pico, è stata solennemente inaugurata la bandiera bianca della locale Unione del lavoro.

DA GENOVA.

Gli investimenti a Genova aumentano in modo impressionante. Oggi se ne debbono registrare tre, e tutti assai gravi. Stamane verso le undici un ragazzo di sette anni stampato investito da un motociclista in via XX Settembre. Il signore venne sbalzato a terra malamente, riportando la frattura della gamba sinistra, una ferita alla testa e i commozione cerebrale. L'investitore fuggì sulla macchina, e non fu potuto identificare. Il ignoto, che non riveva precisamente parola, fu ricoverato all'ospedale Pammatone. Un altro signore che parendi per Sampierdarena, fu investito da un motociclista in via Fan d'Arena. Questi, di 50 anni, ha ferite dizioni sono molto gravi. Nella stessa mattina un grave autocarro della società degli Alberghi investiva in via Carlo Felice un bambino. Trasportato a l'ammalone versa in imminente pericolo di vita. E infine un impiegato, tale Otello Cremonini, di Ferrara, veniva investito verso le 11 da una moto Gilardi, e riceveva [illegible] ricoverare all'Ospedale, per la frattura [illegible] della [illegible] sinistra.

Genova con una bomba a mano. — In frazione Arimondi, presso Busalla, un bambino, Mario Zaia, stava giocando con un oggetto trovato in campagna. Ad un tratto l'oggetto scoppiò, dilaniando il povero ragazzo, che venne raccolto agonizzante. L'infanticida bambino battera con un martello [illegible] una bomba a mano.

DA MILANO.

L'on. Riccardo Bacchelli ha ritirato le sue dimissioni da presidente della Democrazia lombarda, in seguito alle insistenze dei suoi amici.

Violenza di anarchici. — Nelle scuole di Porta Romana gli anarchici hanno iniziato l'anniversario contro pro-vittime politiche. Hanno parlato Armando Borghi ed Enrico Malatesta. All'uscita dal comizio pare che gli anarchici abbiano preso a oltraggiare alcuni passanti, feriti diversi agenti e funzionari sopraggiunti per ristabilire l'ordine. Arrestati quindici anarchici, ad avvenire [illegible] [illegible] [illegible]